

# Città Viva

anno XXXV

n.3

Aprile | Maggio 2018

Euro 4,50



## Il reddito dei tuderti

**I cinquant'anni del Bar Ip**

**Conclusa la stagione di prosa**

**Iacopone per il 2019**

**Primavera musicale a Todi**

**Il Sessantotto tuderte nei protagonisti**

**Ritmica Altea**

**Mowgli a Pantalla**

**Ai caduti di Montecastello di Vibio**

**L'incanto delle filastrocche**

# AUTOMOBILE Concessionaria



## Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

## Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

## Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z.I. - Tel. 075 898 7370



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

### **Cocoon Travels Todi**

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366  
**Cocoon Travels Marsciano**

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)

- 4- Todi ultima nel 2017 ( *La Redazione* )
- 5- Todi perde un Festival ( *La Redazione* )
- 7 - Bar Ip, splendido cinquantenne ( *La Redazione* )

## ARTE E CULTURA

- 8 - Conclusa la stagione di prosa ( *Manfredo Retti* )
- 10 - Qualcosa di speciale ( *Claudio Peri* )
- 12 - La magia della musica...dell'arte...della natura ( *Donatella Fedele* )
- 14 - Shakespeare....a ritmo di Dowland ( *Laura Toppetti* )
- 15 - Primavera musicale a Todi ( *La Redazione* )

## TRA PASSATO E PRESENTE

- 17 - Il "Sessantotto" tuderte nella testimonianza dei protagonisti:  
Isabella Martelli e Eugenio Battistini ( *Gianluca Prosperi* )

## SPORT

- 28 - Ritmica Altea ( *Petya Staneva* )

## DALLE FRAZIONI

- 29 - Mowgli a Pantalla ( *Tommaso Marconi* )

## DAL TERRITORIO

- 30 - La storia di un monumento ai caduti ( *Roberto Cerquaglia* )

## IMMAGINIAMO LA STORIA

- 31 - Un improbabile testimone della storia locale- parte decima  
( *Francesco Gallo* )

## FLASH DELLA MEMORIA

- 45 - L'incanto delle filastrocche ( *Lorena Battistoni* )

## RUBRICHE

- 26 - Almanacco
- 34 - Notiziario
- 37 - Ricordiamoli



Anno XXXV, numero 3  
Aprile | Maggio 2018  
In copertina e  
retrocopertina "Todi Fiorita"  
palazzi comunali, foto di  
Gabriella Giammaroli.  
Retrocopertina

# CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

### Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

### Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di  
Tria, Isabella Zaffarami.

### Hanno collaborato a questo numero:

Donatella Fedele, Roberto Cerquaglia, Nara Coletti,  
Francesco Gallo, Tommaso Marconi, Claudio  
Peri, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Petya  
Staneva, Laura Toppetti,

### .Stampa:

Tipografia Tuderte

### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto  
Befani, Luciano Boccardi

### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I,  
3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12  
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a  
"Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva

Codice IBAN: IT77A031113870200000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza  
del Popolo

Chiuso in tipografia il 25 Maggio 2018 - tiratura 1.300  
copie - € 4,50

# Todi ultima nel 2017

## Unico comune sopra i diecimila abitanti con reddito in calo

La Redazione



L'ultima volta abbiamo dichiarato di doverci accontentare, giocando un po' sul "male comune" e un po' su quel "meno peggio" che nelle classifiche riguardanti la perdita dei giovani negli ultimi cinque anni e gli indici di popolazione giovanile tuttora residente, ci assegnava una posizione più che mediana\*. Questa volta però non ci salva né il male comune, né il meno peggio:

il primo, perché non è un male così comune, il secondo perché il peggio tocca solo a Todi. Sì, nelle dichiarazioni dei redditi 2017, Todi è l'unico comune sopra i diecimila abitanti con reddito in calo (-0,7%), in una regione che, secondo l'ultimo rapporto del settore "Datajournalism di Mediacom043" diretto da Giuseppe Castellini, sta riavvicinandosi, anche se lentamente, ai

livelli pre-crisi. Assisi, Bastia e Umbertide li hanno addirittura superati, gli altri ancora no, ma si stanno muovendo. In questa seconda classifica Todi potrebbe di nuovo invocare (insensatamente) il male comune, che la vede, con il suo -6,3, stare "meno peggio" di Gualdo Tadino, Narni, Terni, Spoleto e Gubbio, che vanno dal -8,3 al -6,4, ma sarebbe immediatamente smentita dal flop dell'ultimo anno fiscale, dove i suddetti e altri hanno registrato un sia pur debole segno più. Ciò, tra l'altro, impone una ulteriore considerazione: un risultato su scala allargata e condiviso, è frutto di un tempo lungo e di una causa comune (in Umbria potrebbe essere stato il terremoto), che prescinde da una radice locale, mentre il risultato di un anno secco, e il solo in controtendenza, non può in nessun modo prescindere. E spetta all'Amministrazione Comunale spiegarlo, anche se è subentrata a metà anno e si ritiene esente da ogni responsabilità. Deve farlo perché è la sola referente e deve anche dire come intende rimediare, perché, oltre che referente, oggi è governante. Così, tra l'altro, metterà fine a quella percezione, da molti avvertita, di continuità in un ricambio amministrativo che, se è giusto non debba praticare la contrapposizione a prescindere, deve però anche far capire perché è avvenuto.

*\*"Todi non ultima, e nemmeno penultima", a cura della Redazione, XXXIV, n°6, pag. 10*

# Todi perde un Festival

L' "Human Rights International Film Festival", diretto da Francesco Cordio, emigra a Orvieto.

La Redazione



Human Rights: letture in ribalta

“Ora è ufficiale. La città di Todi ha perso il Festival internazionale dei diritti umani. L’iniziativa, giunta alla terza edizione, si svolgerà ad Orvieto dal 1 al 4 novembre 2018.”\* si è letto su Tamtam, il 15 aprile scorso. “Per mancanza di interesse” riferisce il comunicato ed è probabile che sia così. Lo pensa anche il direttore artistico Francesco Cordio, che, dopo un pe-

riodo di trattative, non ha avuto più alcun riscontro e si è deciso perciò a mollare, motivo per cui giustamente si può dire che “la manifestazione è stata costretta ad emigrare”\*. Tamtam continua dicendo che “l’evento si era caratterizzato per la presenza di nomi di rilievo del panorama nazionale ed internazionale”\*. Certo, noi di Città Viva lo sappiamo benissimo: ab-

biamo recensito le precedenti edizioni e riferito di tutti i personaggi ivi transitati, compreso Bernardo Bertolucci, con tanto di foto. Ma del Festival conosciamo anche la storia dal punto di vista tecnico e logistico, e proprio per questo possiamo dire qualcosa in più su quel “costretti”. La storia è semplice: prima edizione (27-31 ottobre 2015) realizzata in condominio tra Vi-

**FARMACIA SENSINI**  
POLO SALUTE  
f i w  
WWW.FARMACIASENSINI.COM  
INFO@FARMACIASENSINI.COM

#### DA NOI PUOI:

- AUTOANALISI DEL SANGUE
- ELETTROCARDIOGRAMMA
- HOLTER CARDIACO FINO A 72H
- HOLTER PRESSORIO 24H
- NOLEGGIO TIRALATTE,
- BILANCIA PESANEONATI, AEROSOL,
- ELETTROMEDICALI, AUSILI SANITARI

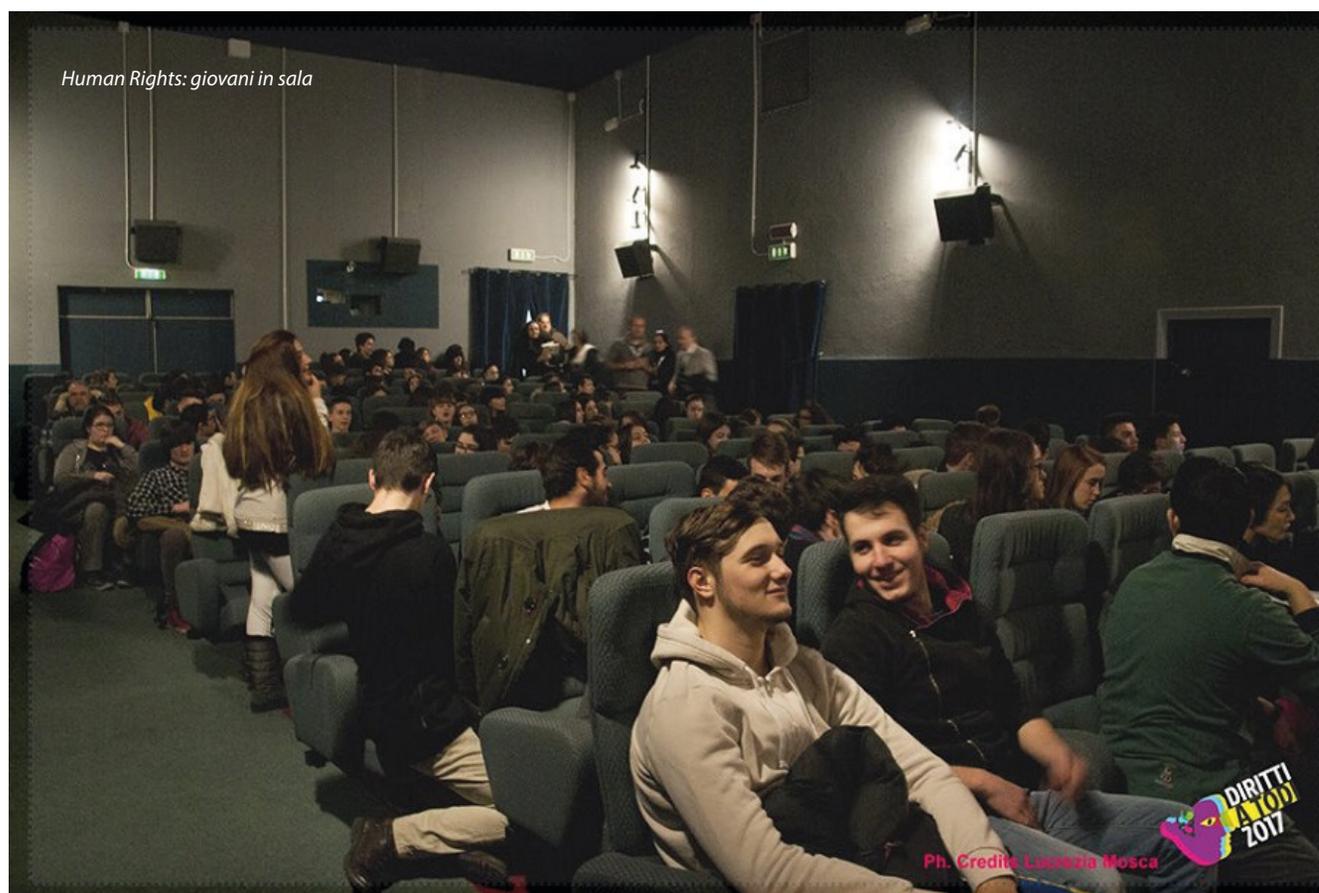
#### CONSULENZE SU APPUNTAMENTO:

  
Maria Letizia Leonardi  
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

**PODOLOGO**  
in farmacia

**LATTE MATERNO**  
tinta di vita  
Allattamento materno, come e perché  
Ciclo di incontri in farmacia rivolti alle mamme in dolce attesa,  
natale e nei mesi successivi, con il supporto di Stefania Castellani.

**INMEDICA**  
SORDITÀ



gnola e Cinema Iacopone: esito buono, ma con effetto dispersivo, e soprattutto costosa; seconda edizione (25-28 gennaio 2017) solo nel Cinema: esito ottimo e spese contenute. Chiari, dunque, i motivi della rinuncia al Vignola: i costi del Palazzo e un'esigenza di concentrazione richiesta dalla tipologia degli eventi. E Francesco Cordio, con soddisfazione sua e dei gestori, poteva dire che il Cinema era adattissimo, addirittura capace "di accogliere e sostenere anche manifestazioni di carattere internazionale"\* e di fornire un'assistenza tecnica "impeccabile"\*. Ma, ecco il problema, il locale era anche l'unico a Todi con caratteristiche del genere: non il Vignola e il Teatro per i costi, non il Nido dell'Aquila per mancanza di attrezzature e, in parte, anch'esso per i costi ( i due teatri, si sa, sono invischiati in una burocrazia economica che li rende inavvicinabili), non altre: solo quella, adeguata nei servizi e nelle pretese. Solo quella che, però, oggi è chiusa, ed è questo che aggiunge qualche cosa, anzi molto, a quel "costretti". Non sappiamo se l'Amministrazione abbia o no provato disinteresse ( non c'è stato alcun

comunicato in proposito), ma è assai probabile che, se anche così fosse stato, sia stata facilitata dalla sopraggiunta mancanza di sede. Noi d'altro canto sappiamo, per esperienza, che senza più *quella sede*, il festival, per come è stato concepito, non si può più fare, non c'è più dove farlo: un festival che, anche per questo, è stato costretto ad andarsene e che, peraltro, acchiappato da un'altra città, sarà pressoché impossibile recuperare. E' bene ricordarlo, proprio mentre ci stiamo avviando a quel 28 giugno che l'anno scorso, con l'ultimo collegamento dalla Royal Opera House per l'*Otello* di Verdi, vedeva la chiusura del Cinema Iacopone e l'arresto del cinema a Todi. Camilla Valli lamentava il 7 febbraio, sempre in Tamtam, un cinema "ancora chiuso"\*: bene, siamo andati oltre, siamo all'anniversario. Se poi diciamo "arresto" e non "fine", è perché non vogliamo cedere al pessimismo, sperando che questa prima quaresima di dodici mesi abbia dimostrato cosa significhi stare senza un cinema e cosa significhi soprattutto *essere e sentirsi senza più un cinema* là dove c'era. Quest'ultima sensazione è da cittadini prima ancora

che da fruitori e dovrebbe soprattutto avvertirla l'Amministrazione Comunale che li rappresenta: un'amministrazione che, se non è responsabile del problema ( lo ha ereditato dall'altra), ha però il dovere di risolverlo. Sempre, beninteso, che lo voglia e che non consideri semplicemente un incidente la perdita del cinema in una città che lo possedeva dal 1916, e che in tal caso dovrebbe celebrare, seppure a rovescio, non un anniversario, ma un centenario.

\*"Il Festival dei diritti si farà ad Orvieto", *Redazione*, 15/04/2018

\**Ibidem*

\**Ibidem*

\*"Human Rights International Film Festival - Seconda Edizione, a cura della *Redazione*, Città Viva, XXXIV, n°2, pag. 16

\**Ibidem*

\*"Todi ha tagliato il Festival dei Diritti", di *Camilla Valli*, 8/02/2018

# Bar IP, splendido cinquantenne

## Nuovo volto per il locale che da circa mezzo secolo rappresenta il cuore della zona di Cappuccini

La Redazione

Un punto di riferimento, un luogo di ritrovo dedicato al tempo libero, ma anche completo di ogni servizio. Un posto, soprattutto, a cui gli abitanti di Cappuccini e più in generale di Todi vogliono davvero bene. Tutto questo è il Bar IP, da sempre conosciuto con questo nome per la stazione di servizio antistante - oggi Eni - e che questa primavera, dopo quasi cinquant'anni di attività, è stato oggetto di un'importante opera di ampliamento e ristrutturazione. Il "nuovo" Bar IP è quindi molto più grande - più del doppio rispetto a prima - con una spaziosa sala giochi e un'area TV, comodi divanetti e tanti tavoli per accogliere la sempre numerosissima clientela. In seguito all'intervento di restyling l'ambiente è inoltre più moderno ed elegante. A rimanere identica invece è l'atmosfera accogliente e familiare, grazie in particolare alla disponibilità e alla cortesia dei titolari e di tutto lo staff. E anche la qualità di prodotti e servizi - sia per quanto riguarda la stazione di servizio, che la tabaccheria e ovviamente il bar - resta quella eccellente di sempre. Una delle peculiarità del locale è quella di essere vivo e vissuto a ogni ora del giorno e fino a tarda sera: dalla colazione - con un'ottima caffetteria e un'ampissima scelta di dolci e salati - al pranzo - per una pausa veloce,



ma potendo scegliere tra pizza, panini e altre sfiziosità, compreso il gelato artigianale - all'aperitivo e anche al dopo cena. In particolare nei mesi di primavera ed estate si riaccende di vita anche l'ampio spazio all'aperto del bar, vero punto di aggregazione per giovani e meno giovani che spesso si trovano a condividere in allegria alcune ore, trascorrendo tra quei tavoli - che vengono lasciati appositamente fuori tutta la notte - anche molte lunghe serate estive.

Il 7 aprile scorso c'è stata l'inaugurazione post-ristrutturazione ed è stata una grande festa a cui hanno preso parte centinaia di persone. L'affluenza e l'entusiasmo dei tanti che hanno partecipato, riempiendo i proprietari di complimenti e auguri, di fiori e di piccoli e grandi doni, hanno sorpreso e commosso i titolari stessi: Lorena Cascianelli, Carlo Marcucci e Federico Marcucci ripartono quindi da questa

ennesima grande dimostrazione d'affetto per portare avanti, con impegno e passione, questa storica attività della città di Todi.

### LA STORIA

La storia del Bar IP inizia cinquantatre anni fa a qualche numero civico di distanza dall'attuale sede, sempre lungo via Tiberina. Ferruccio Cascianelli inaugura l'attività all'interno dell'alimentari, gestito sempre dalla famiglia. Pochi anni dopo il bar si separa dal negozio, apre nei locali occupati ancora oggi e negli anni si sviluppa sempre di più, insieme al quartiere Cappuccini, che allora era solo un piccolo agglomerato di case. Col tempo la gestione passa sempre più in mano a Lorena, figlia di Ferruccio, che da ventisei anni è affiancata dai cugini Carlo e Federico Marcucci: una bella storia quindi, di famiglia e di imprenditoria.

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



# TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

# Conclusa la stagione di prosa

## Esauriti in successione e apoteosi per Piovani

Manfredo Retti



Riprendiamo e concludiamo con la stagione di prosa 2017-2018, partendo dal balletto, che venerdì 19 gennaio ha visto in scena la **Company of Gyor**, un complesso ungherese di venti danzatrici-danzatori, tutti mediamente giovani, interpreti di due coreografie su

musiche celebri, soprattutto la prima, che era il *Bolero* di Ravel: forse anche per questo vincitrice nell'apprezzamento del pubblico, proprio per la notorietà (e la facilità d'ascolto) di un brano famoso, mentre a parere di altri (tra cui il sottoscritto) la più interes-

sante era la seconda, su musica altrettanto famosa, ma la cui divulgazione selezionata rende noti e riconoscibili solo alcuni passi. I *Carmina Burana* sono, infatti, un poema che il tedesco Carl Orff ha musicato nel 1935-36, ispirandosi ad alcuni componimenti





Piovani al pianoforte

medievali, per la precisione ventiquattro, raccolti nella “Bura di San Benedetto” e rinvenuti ad inizio Ottocento: utili a fornire un tessuto narrativo, che, anche in riferimento ai testi, si incentra sui temi della sorte e del destino, intrecciati a quelli della natura generatrice. Su **Regalo di Natale** di giovedì 1 febbraio si allungava l’ombra del film di Pupi Avati, che ispirava quel tipico rispetto dovuto ad una cosa interessante, sì, ma severa, di quelle che, viste una volta non si ha gran voglia di rivedere, e invece l’ombra è stata dispersa e annullata da una trasposizione teatrale comunicativa e avvincente, dove il regista Marcello Cotugno, consapevole che i tempi del teatro non sono quelli del cinema, ha operato alcuni cambiamenti: trasferimento ai giorni nostri, con efficaci allusioni alla crisi attuale, soprattutto economica, e trasformazione della “partita a poker, così presente nell’originale cinematografico tutto giocato sui primi piani e sguardi ...nel linguaggio teatrale della dimensione psicologica e relazionale tra i personaggi”\*, assecondata da un cast di attori di cui era difficile stabilire il più bravo: in ordine alfabetico Gigio Alberti, Gennaro Di Biase, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro. Lunedì 12 marzo, invece, **Miss Marple**, che al contrario era atteso con fiducia assoluta, data la fama del testo, dell’autrice e del personaggio, ed anche dalla curiosità per la sua prima trasposizione teatrale, ha un po’ deluso: nei limiti di uno spettacolo

comunque positivo e di pregio, ma senza che la trama, adattata per la scena da Edoardo Erba riuscisse ad evitare momenti di ristagno, complice anche il cast, non tutto di primo livello e in grado di corrispondere sempre alla protagonista Maria Amelia Monti. Apoteosi, infine, per Nicola Piovani con il suo **La musica è pericolosa**, venerdì 6 aprile: apoteosi di presenze (l’ennesimo esaurito, ottenuto sen-

incontri, e alle mani dell’autore-pianista, che esegue e ripropone le musiche evocate: sullo sfondo immagini di film a cui musica e narrazione si riferiscono: “*un dipinto a partiture senza confini con pennellate chiaroscure di musica e narrazione*”, come lui stesso ha intitolato lo spettacolo, riprendendo una definizione di Fellini. Ne emerge il panorama visivo e sonoro di un’epoca trascorsa (Fellini, Mastroianni, Monicelli, De André...) e apparentemente senza eredi. E ne emerge la personalità di un artista totale, che al dono primario della composizione unisce quello dell’affabulazione, e riesce ancora a stupire quando accanto alle prevedibili citazioni di Benigni e del compianto Cerami, ne fa altrettante, non così prevedibili, del mito greco, e discorre delle Sirene e di Orfeo, di Omero e di Apollonio Rodio, indicandoli come fonte di ispirazione. Un personaggio che dal palcoscenico ricorda una verità dimenticata, ma pronta a rivivere all’istante: che l’esecuzione dal vivo è evento unico e imparagonabile, a cui nessuna televisione può supplire, malgrado si dica “Se non passa in TV, non



Amelia Monti- Miss Marple

za l’abbonamento scolastico, qui non previsto) e di gradimento, con tre bis ufficiali e uno improvvisato, con pubblico in piedi, pronto alla “standing ovation” e disposto a rimanere ancora. E’ bene ricordare in tal caso la genesi dello spettacolo, che in Umbria ha toccato solo Todi. Nato come libro, è divenuto in teatro un “racconto musicale” affidato alla voce dell’autore-narratore, che descrive gli episodi e gli

esiste”. Al che lui ribatte, rivolto al pubblico: “Sono contento di aver condiviso con voi queste due ore di inesistenza”. Lo ha detto anche a quello di Todi, felice di essere “inesistito”, nell’“una tantum” di una serata che, per tutte queste ragioni ed altre ancora, può definirsi a buon diritto storica.

\*Da “note di regia”, contenute nel programma di sala

# Qualcosa di speciale

## Quarta tappa del processo di avvicinamento all'evento iacoponico del 2019: il prof. Claudio Peri ne presenta le credenziali.

Claudio Peri

Ho lasciato Todi nel 1956. Sono andato all'Università, ho girato un po' di mondo e infine, con tutta la famiglia (moglie todina e tre figli), ci siamo stabiliti a Milano per quasi 50 anni. Durante questo lungo periodo, per forza di cose, Todi è stata ai margini della mia attenzione. Pensavo di essere diventato estraneo alla mia città. Invece, da quando mia moglie ed io siamo in pensione, le nostre visite a Todi si sono infittite. Con un salto acrobatico, nostra figlia Adele con la sua famiglia è venuta a vivere qui e l'attrazione delle radici è diventata irresistibile.

Troppo ci piacciono le nostre colline verdi, il saluto degli amici di gioventù un po' invecchiati anche loro, ma sempre arguti, ironici, cordiali, divertenti, insomma "todini" nei giorni feriali e "tuderti" nei giorni festivi, come sempre. Ci piacciono gli scorci che si intravedono dalle strade (in picchiata!) di Todi, l'incanto delle aurore e dei tramonti, la bellezza dei palazzi, delle chiese e di questa piazza che mi alzo apposta per guardarla quasi deserta ogni mattina. L'atmosfera che si respira nei vicoli di Borgo come se non fossero passati otto secoli. Le visioni mozzafiato sul panorama di levante che si gode da piazza Garibaldi, quelle sul panorama sud che si gode da Mezzomuro, quella di ponente che si gode dalle Lucrezie, quella di nordest che si gode dal bastione di Porta Perugina. Ditemi un'altra città capace di offrire simili spettacoli.

### **Todi è bellissima.**

Per un caso fortunato e del tutto accidentale un anno fa, mentre ero in California dove vive uno dei nostri figli, nella libreria dell'Università di Davis, ho scoperto nientemeno che una biografia di Jacopone, scritta quasi un secolo fa da una grande scrittrice e mistica inglese, Evelyn Underhill. Dunque un libro su Jacopone, scritto un



Bella da levante

secolo fa da una scrittrice inglese, era in bella mostra all'Università di California, nel 2017, nella categoria degli "historically important readings"! Questo libro racconta Jacopone ben oltre le falsità della leggenda e le banalità dei raccontini delle sue penitenze. Jacopone è forse il più grande poeta mistico di sempre. Un uomo di acuta intelligenza e di grande sensibilità umana. Si umiliò per amore di Dio e pagò duramente per coerenza con i suoi ideali. All'Università Franciscana di Pennsylvania (USA) si attribuisce ogni anno un Premio Jacopone da Todi alla poesia. Un amico esperto di musica si affrettò a spiegarmi che la poesia dello Stabat Mater di cui Jacopone è l'autore, è il testo più musicato nella storia: da Pergolesi, Vivaldi, Paisiello, Rossini, Verdi a Listz, Schubert, Dvorak e centinaia (dicasi centinaia) di altri compositori. Non c'è al mondo scuola di Musica, dall'Argentina alla Russia, dal Canada all'Australia, in cui non si sappia che il testo più musicato al mondo è di Jacopone da Todi.

### **Jacopone è grandissimo.**

Da quando sono tornato a Todi apprezzo le iniziative che vengono proposte

in tutti i periodi dell'anno per vivacizzare la città. Ne deduco che a Todi ci sono molte persone di capacità, creatività e impegno adeguati per rendere Todi una città sempre più attraente e capace di crescere in visibilità e in dinamismo, anche sul piano economico. **Con una postilla, che è la ragione di questa nota.**

Mancano eventi legati alla specificità di Todi. Intendo dire che anche le iniziative più belle, utili e riuscite, applicano formule che potrebbero andare bene per qualunque altra città. Abbiamo bisogno di qualcosa di speciale o, come dicono gli esperti di marketing, di un "marchio identitario". Basta pensare a parole come "Palio" oppure come "Festival" perché in tutto il mondo questi due nomi siano associati a due precise città. I marchi identitari hanno un effetto moltiplicatore di cui beneficiano tutte le altre iniziative che si organizzano in queste città.

A Todi abbiamo un marchio identitario formidabile, in grado di dare alla nostra città una visibilità e una riconoscibilità internazionale e questo marchio è: **"Jacopone da Todi"**.

Con un gruppo di amici giovani, dina-



Bella da ponente

mici e creativi ci stiamo impegnando per organizzare due iniziative che dovrebbero avere l'effetto di un marchio identitario, richiamando "automaticamente" l'attenzione del mondo su Todi.

La prima sarà un grande concerto da tenersi nella Cattedrale di Todi, con una grande orchestra, un grande coro e un grande direttore per proporre ogni anno una diversa edizione dello Stabat Mater. Quale amante della grande musica potrebbe resistere a un tale richiamo dalla città in cui è vissuto l'autore delle parole che hanno ispirato tanti grandi compositori?

La seconda iniziativa sarà un premio Jacopone da Todi alla poesia e alla canzone di autore. Jacopone fu infatti po-

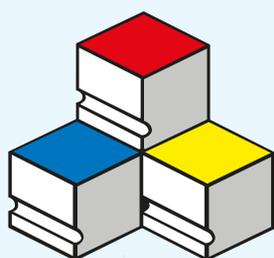
eta e cantautore delle sue laudi. La collaborazione con il premio conferito in Pennsylvania a poeti di lingua inglese, sarà l'occasione per una immediata internazionalizzazione del premio.

L'associazione che abbiamo creato per realizzare questi due eventi si chiama "Stabat Mater Association". E' un'associazione senza scopo di lucro, trasparente e aperta, apolitica e aconfessionale. Questa breve nota è un invito a collaborare. Vorrei che tutti gli organizzatori di eventi e di attività varie della nostra città, da quelle commerciali a quelle educative, si sentissero coinvolti nelle due iniziative e che la "Stabat Mater Association" diventasse progressivamente il nucleo di aggregazione di una comunità avente

per ispirazione il prestigio ("Vision!") e per obiettivo lo sviluppo ("Mission!") della città.

Cari lettori di Città Viva: il mio indirizzo email qui sotto è per mettermi a disposizione delle vostre richieste di chiarimento e proposte di collaborazione. Tornerò presto. Grazie per la vostra attenzione.

*claudioperi2018@gmail.com*



# Tipografia Tuderte

**Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)**  
**Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483**  
**e-mail: info@tipografiatuderte.com**

# La magia della musica....dell'arte...della natura

## Gli otto “appuntamento d’inverno” al Bar Fondaco

Donatella Fedele



La giovane Callas con madre e sorella

Questo era il “fil rouge” dei pomeriggi de Il Fondaco Letterario di quest’anno, incontri che si sono conclusi nel mese di marzo e che hanno avuto sabato 21 aprile un interessante intermezzo musicale presso il Foyer del teatro comunale di Todi, con un concerto per liuto e voce solista. Non a caso avevamo iniziato nel novembre del 2017 proprio con un omaggio a Maria Callas, la “divina”, ripercorrendo la vita dell’artista e quella di Maria Anna Cecilia Sofia Kalogeropoulos, giovane greca che nasceva a New York e che sarebbe diventata una delle più grandi soprano del mondo. La musica è compagna di vita perché niente come la musica esalta i sentimenti rendendo spesso eterno sia chi la canta che chi la compone. Altrettanto vale per la poesia, laddove parole in versi fanno realizzare la magia di quel messaggio che vuol dire sensibilità e passione. E fu così che nell’incontro del mese di dicembre conoscevamo Pablo Neruda ed i suoi versi: *La poesia / venne a cercarmi. Non so da dove / sia uscita, da inverno o fiume. / Non so come né quando, / no, non erano voci, non erano / parole né silenzio, / ma da una strada mi chiamava, / dai rami della*



Pablo Neruda

*notte... / vidi/all'improvviso / il cielo / sgranato / le aperto, / pianeti, / piantagioni palpitanti, / la notte travolgente, / l'universo. / Ed io, minimo essere, / la somiglianza, a immagine / del mistero, / mi sentii parte pura / dell'abisso, / ruotai con le stelle, / il mio cuore si sparpagliò nel vento.*

E la magia la ritrovammo, insieme ai nostri amici ed amiche de Il Fondaco letterario, in un pomeriggio freddo e piovoso, quando rivivemmo le atmosfere calde ed olezzanti del romanzo “Profumo” di Luigi Capuana, dove lo scrittore siciliano con la leggerezza sofisticata della sua ironia, ci riportava al simbolismo delle “corrispondenze” di Baudelaire

*La Natura è un tempio dove incerte parole / mormorano pilastri che son vivi, / una foresta di simboli che l'uomo / attraversa nel raggio dei loro sguardi familiari. / Come echi che a lungo e da lontano / tendono a un'unità profonda e buia / grande come le tenebre o la luce / i suoni rispondono ai colori, i colori ai profumi*

Tra le cose sussistono dunque misteriose corrispondenze e il compito di un artista, scrittore, poeta, pitto-

re o architetto, è quello di decifrarle e di rappresentarle, attraverso l’uso di simboli sia iconografici che linguistici. Tali corrispondenze vivono tutte insieme nella Natura, proprio come in un tempio tutti gli elementi (architettura, pitture, riti, preghiere, suoni, echi, profumi ecc.) appaiono immediatamente connessi tra loro in unità ed una forza misteriosa lega ciò che in natura è visibile a ciò che è invisibile, ciò che appartiene alla materia a ciò che invece riguarda l’ambito spirituale. E tutto questo simbolismo lo abbiamo ancor di più conosciuto ed apprezzato “rileggendo” l’immagine pittorica della tela “La tempesta” del Giorgione. una delle figure più enigmatiche della storia della pittura. Ebbene, in quel pomeriggio in cui ripercorremmo le vicende di quel dipinto che “fiammeggiava ed ardeva di luce propria”, capimmo ancora meglio la magia della pittura dell’artista veneto: lo strumento che Giorgione aveva usato era quello dei sensi ed è attraverso di essi che tutto l’apparato percettivo veniva risvegliato, oltre alla vista, già pienamente soddisfatta, anche il tatto, l’udito e l’olfatto. E così avvertimmo l’umidità, annusammo l’alito palustre che la brezza temporalesca sollevava dalle sponde del fiume e l’udito, cullato dal sommesso gorgoglio del ruscello, rimase in attesa di un tuono che avrebbe seguito a breve lo squarcio del fulmine in lontananza, con le figure che sembrava che parlassero e che dicessero perché si trovassero in quel luogo e che cosa ci facessero.

*Dipingere solo con i colori stessi senz'altro studio di disegnare in carta” - scrive il Vasari - disegnare dipingendo direttamente sulla tela, immergendo le figure nella luce naturale dello spazio aperto: in tal modo*



Il giardino degli incontri

*Giorgione modula l'intensità del colore in funzione della qualità luminosa dell'ambiente, dando vita al cosiddetto TONALISMO in cui si attua una sintesi della tradizione veneta del colore e quella fiorentina del disegno*

Un simbolismo ed una magia ancor meglio rappresentate le abbiamo ritrovate in quell'architettura gotica la cui spinta geometrica dei volumi verso l'alto aveva fatto sì che ogni chiesa riflettesse con i propri archi una pulsione ascendente che inducesse l'uomo a volgere il proprio sguardo nella complessione fisica e metafisica dell'innalzamento verso il soprannaturale, con linee orientate sempre verso il Cielo. In quel pomeriggio di febbraio, là nella sala da tè del bar Il Fondaco, questo fu l'argomento che riscosse molto interesse: infatti parlare della spiritualità dello stile gotico, della sua quasi mistica organizzazione degli spazi, delle sue verticalità e della sua tensione verso Dio ed il cielo significò soprattutto parlare di quelle cattedrali francesi dedicate a Nostra Signora (No-



Virginia Woolf

tre Dame) che non furono costruite a caso, ma secondo un progetto unitario ben preciso, tendente a ricreare in Terra un'immagine speculare di ciò che sta in Cielo. La magia di tale progetto riproponeva infatti il disegno della costellazione della Virgo o Vergine: lo stile gotico, del resto, voleva rappresentare in sé l'intera sfera dell'umano, con il suo onere di ponderata verticalità, e chiedeva a Dio di illuminare l'itinerario dell'uomo verso quell'imperfetta *perfectio*, sia essa quella del viandante sulla terra, sia essa quella del mistico impegnato nell'ascetica salita verso il cielo. Non va dimenticato poi che i maestri costruttori, avendo un concetto ciclico del tempo, attribuivano grande importanza alla successione degli equinozi e dei solstizi, eventi astronomici che segnavano il ritmo dell'anno evidenziando il contrasto tra giorno e notte, luce e tenebre. E fu anche per tale motivo che le cattedrali gotiche furono messe in relazione con particolari costellazioni come quella della Vergine. Non poteva mancare tra

i vari appuntamenti de Il Fondaco letterario, quello dedicato alla magia della natura, esaltata nella nostra narrazione dalla personalità di Vita Sackville-West, con la quale potremmo dire che il giardinaggio divenne poesia. Dal 1946 al 1961, per quindici anni, questa nobildonna inglese, ogni domenica mattina siederà al tavolo del suo studio per scrivere una colonna dell'Observer intitolata "In your garden" dove compariranno numerosi articoli sull'arte e sulla tecnica del giardinaggio attentamente studiati seguendo l'andamento delle stagioni, con idee, suggerimenti, consigli che le varranno la Veitch Memorial Medal della Royal Horticultural Society e la nomina, presso il pubblico americano, di "castellana aristocratica inglese dal pollice verde" e "regina delle rose d'Inghilterra". Nella sua corrispondenza privata Vita citava fiori con naturalezza e con ogni pretesto. Spesso raccontava di paesaggi visti nei suoi viaggi, o del suo giardino, il celebre Sissinghurst. Ed abbiamo condotto i nostri amici ed amiche in un viaggio in quel suggestivo luogo attraverso immagini di quel bellissimo giardino che è stato luogo anche di incontri tra la nobildonna Vita e Virginia Woolf, una relazione che era nata fra due solitudini, un colloquio animato fra due zone di silenzio, un rapporto a due che sconvolse l'esistenza delle due scrittrici e che fu proprio nella loro solitudine che si rifugiò il mistero di questo grande amore.

**151 BAR**

Cordialità & Cortesia

Tel. 0758851030

mail: [wonderfulsrls@gmail.com](mailto:wonderfulsrls@gmail.com)

📍 **DISTRIBUTORE METANO -**

Loc. Brusco Basso 48/B - Pian Di Porto  
Todi

# Shakespeare.....a ritmo di Dowland

## Nel foyer del Teatro Comunale

Laura Toppetti



*Devo paragonarti a una giornata estiva? Tu sei più incantevole e mite. / Impetuosi venti scuotono le tenere gemme di maggio, / e il corso dell'estate è fin troppo breve. / Talvolta troppo caldo splende l'occhio del cielo / e spesso il suo aureo volto è offuscato / e ogni bellezza col tempo perde il suo fulgore, / sciupata dal caso o dal corso mutevole della natura. / Ma la tua eterna estate non sfiorirà, / né perderai possesso della tua bellezza; / né morte si vanterà di coprirti con la sua ombra, / poiché tu cresci nel tempo in versi eterni. / Finché uomini respirano e occhi vedono, / vivranno questi miei versi, / e daranno vita a te. (Sonetto 18)*

Il Fondaco Letterario, alla fine del suo IV° anno di programmazione – che aveva quale tema “La Magia della musica...dell'arte... della natura” – ha pensato di uscire per la prima volta dalla propria sede ...canonica ( l'accogliente sala da thè del bar Il Fondaco ai Giardini Oberdan di Todì) con un evento diverso e molto suggestivo. Noi organizzatrici, incuriosite dal legame antico tra musica e letteratura, abbiamo scelto di leggere alcuni splendidi ed immortali sonetti di Sha-

kespeare, uniti a ballate rinascimentali di Dowland, il musico della corte di Elisabetta I<sup>a</sup> d'Inghilterra. Esecutrice una mia giovane allieva che frequenta la Scuola Diocesana di Musica sacra, Rosy Mattatelli, mezzosoprano dalla voce duttile, poco vibrata e particolarmente adatta al repertorio antico, che si è esibita con maestria in cinque ballate, accompagnata dal liutista M<sup>o</sup> Giovanni Mellone. La voce ricca e piena di volume di Rosy Mattatelli, spaziando dalla zona grave a quella acuta, ha reso l'esibizione interessante e molto apprezzata, unitamente alla suggestione del suono del liuto, strumento antico che ha evocato, con le sue sonorità, antiche atmosfere e fasti principeschi. Il canto si è alternato con la lettura di tre sonetti e con tre pezzi per solo strumento. Il contenuto intenso della poesia si è intrecciato con i temi struggenti delle ballate che narrano di amori impossibili e dolenti, pur nel loro nobile stile, destinato a corti e pubblici eletti.

*Odiami pure quanto vuoi; anche adesso, / proprio ora che il mondo mi è avverso; / unisciti ai dispetti della fortuna, spezzami, / ma non cadermi*

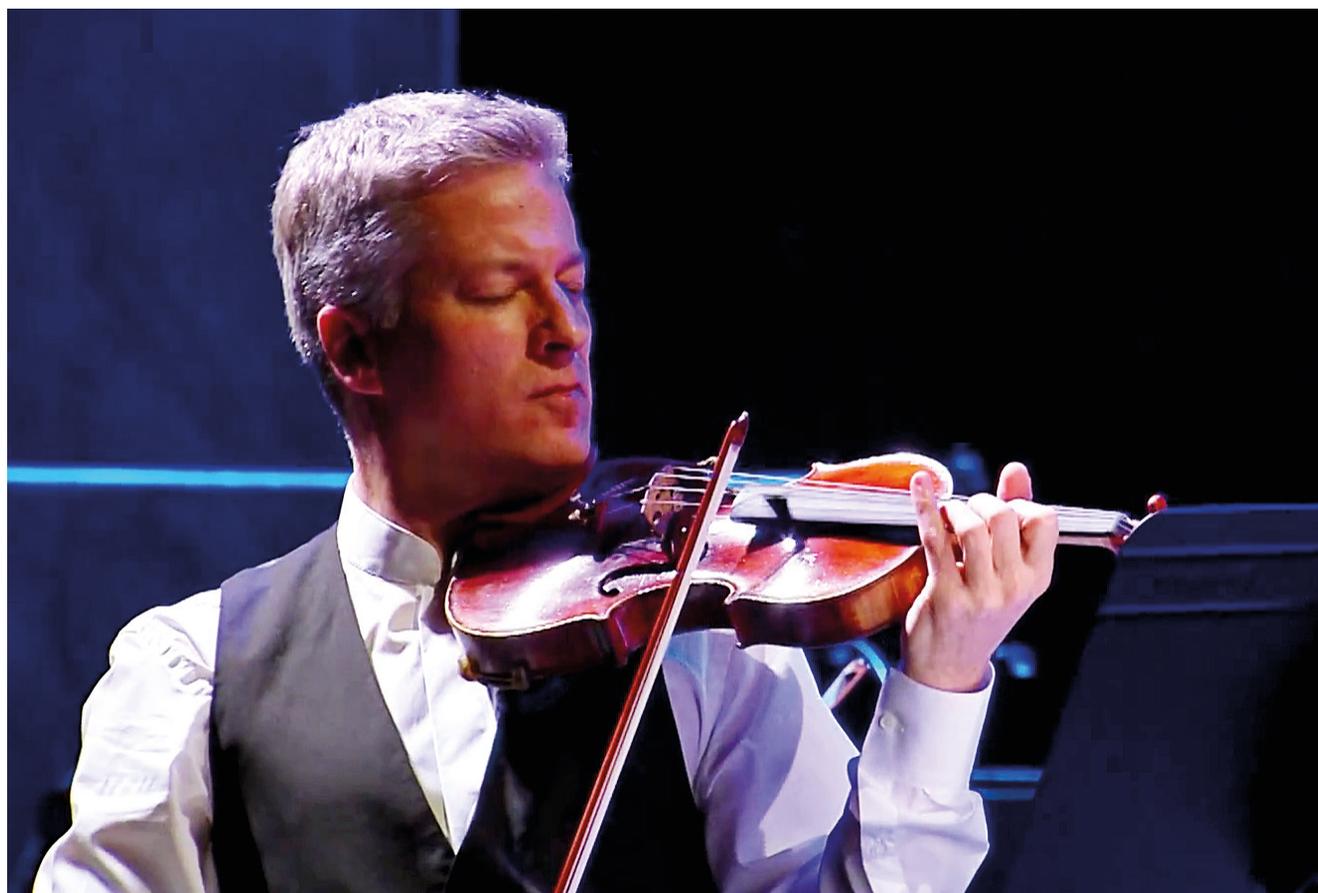
*addosso quando sono già a terra. / E quando il cuore si sarà ripreso da questo colpo, / non raggiungermi alle spalle per vibrarne un altro; / a notte di vento non far seguire al mattino pioggia, / facendomi centellinare una rovina che è già nell'aria. / Se intendi lasciarmi, non aspettare alla fine / quando altri dolori mi avranno fiaccato; / vieni subito all'assalto, sì ch'io assapori / sin dal principio il colpo gobbo della fortuna. / E gli altri guai che mi affliggono, / paragonati alla tua perdita mi parranno inezie (Sonetto 90)*

La serata, nata in maniera quasi “frugale” ed “artigianale”, ha avuto un esito davvero entusiasmante, sia per lo splendido luogo - il Foyer del Teatro Comunale di Todì - gentilmente offerti dall'Amministrazione Comunale, sia per la notevole partecipazione di un pubblico amico ed attento. Il nostro entusiasmo così premiato ci darà di nuovo la forza e la spinta per proporre ancora eventi che coniughino la musica con la letteratura e la poesia. Quindi ... un grazie di cuore e ... alla prossima !

# Primavera Musicale a Todi

Prima edizione, 2018: ne parliamo con il direttore artistico, maestro Andrea Cortesi

La redazione



**-Come è venuta l'idea di questa Primavera Musicale?**

La "Primavera Musicale" di Todi nasce con lo scopo di promuovere e condividere la cultura musicale, in linea con un significato più ampio della parola *Cultura*, cioè l'insieme dei valori con-

divisi.

Da musicista considero la Musica come una straordinaria *scoperta* del pensiero umano, un'arte dove convivono l'espressione personale e l'identità culturale collettiva. Non posso inoltre nascondere il personale desiderio di dare a Todi una rassegna musica-

le, che possa in futuro diventare più articolata e che diventi una e vera e propria stagione di concerti. Questo progetto poi ha avuto fin da subito il pieno consenso dell'amministrazione comunale, inserendosi naturalmente nel programma degli eventi tuderti in un momento di dinamico rilancio cul-



**ZEROPELI®**  
centri fotoepilazione ed estetica  
**LASER Diodo**

Prova la nostra  
EPILAZIONE PERMANENTE  
**LASER**  
di alta qualità

TODI - Circonvall. Orvietana Ovest, 12  
06059 | Tel. +39 075.8946152  
www.zeropeli.it



€ **39**  
a zona



turale della città. Non è insolito, ma neanche scontato, che un musicista crei dal nulla le basi per una stagione musicale, ma non può farlo senza l'appoggio di chi amministra la città.

**- Quali difficoltà ha incontrato? Più economiche o logistiche?**

Se lo scopo è ambizioso le difficoltà sono sfide da superare valorizzando al massimo le risorse, gli spazi e gli artisti. Devo dire che il lavoro più complesso e produttivo è stato proprio il rapporto con le persone. Organizzare anche una piccola nuova rassegna significa prima convincere e coinvolgere, e poi tracciare un percorso condiviso da tutti. Organizzare concerti mette in moto un incredibile scambio di energie, tanto lavoro su infiniti aspetti organizzativi che devono far lavorare le persone bene insieme per un risultato che ha al centro la musica. E poi tanti imprevisti che ti fanno correre contro il tempo.

L'aspetto economico è un limite oggettivo, sempre, ma non è stato un limite per chi ha partecipato attivamente alla realizzazione della Primavera Musicale di Todi.

**-Quale ruolo hanno avuto i privati e quale la pubblica amministrazione?**

Il Comune di Todi ha sostenuto la rassegna come principale patrocinatore, poi c'è stato il sostegno di vari enti e aziende che hanno colto la portata culturale di questo progetto. A parte



l'incentivo delle agevolazioni fiscali previste dagli ultimi decreti del ministero, quando si investe bene in cultura il ritorno economico tocca anche altri settori, come il turismo e l'editoria. Anche il talento degli artisti è un patrimonio culturale, credo vada sostenuto attraverso nuove occasioni per crescere e svilupparsi. Vedremo in futuro come stimolare un circolo virtuoso per trovare nuovi sostenitori e ovviamente confermare quelli dell'edizione appena conclusa.

**-Quale riscontro ha dato il decentramento in più sedi?**

Le città storiche come Todi hanno sedi meravigliose per ospitare i concerti, sia per quanto riguarda l'acustica che per la loro bellezza. Usare più sedi permette di vivere la città e di caratterizzare i singoli concerti. Ogni luogo è adatto per un certo tipo di musica o di formazione musicale, quindi va scelto in base al tipo di concerto. Espanderemo le sedi, auspicando l'uso del nostro bellissimo Teatro.

**-Si è notata una concentrazione di più artisti o complessi tuderti o di riferimento tuderte, che a noi sembra positiva. Sarà questa la linea, anche per il futuro?**

Dare spazio e valore agli artisti locali e a quelli che hanno da tempo un forte

legame con Todi era una mia priorità. Nei prossimi anni credo sia affascinante trovare un equilibrio tra la presenza di musicisti italiani e stranieri, proiettando il nome di Todi nel mondo.

**-E' soddisfatto per la risposta del pubblico?**

L'affluenza del pubblico è stata il risultato più clamoroso della prima edizione della Primavera Musicale di Todi. Riallacciandosi alla domanda sulle difficoltà incontrate, devo dire che troppe persone desiderose di entrare in luoghi con un limite di capienza è una problema logistico! Incuriosire gli appassionati di musica ed avere un riscontro di interesse superiore al previsto è un segno che a Todi la musica deve avere uno spazio importante e siamo già al lavoro per alcune sorprese future.

# Il “Sessantotto” tuderte nella testimonianza dei protagonisti: Isabella Martelli e Eugenio Battistini

Gianluca Properi

Ancor più delle precedenti ricorrenze decennali, nel cinquantenario del '68, l'anno simbolico del movimento di contestazione antisistema, diffuso nella sua complessità ed eterogeneità di rivendicazioni su scala mondiale, sia pure con segno diverso da Ovest ad Est, si moltiplicano le iniziative commemorative e le rievocazioni personali di chi vi ha partecipato. Sugli effetti prodotti dalla cosiddetta “onda lunga” sessantottesca, tuttora comunque nel dibattito in corso si contrappongono le valutazioni ideologico-politiche tra apologeti e detrattori, pur nel comune riconoscimento dell'influenza (positiva o negativa che sia) esercitata sulla società e sul costume. Su quella temperie che non ha lasciato immune neppure la comunità tuderte si sono volute così ascoltare le testimonianze di chi in qualche modo ne ha rappresentato le istanze, come Isabella Martelli ed Eugenio Battistini. Anche da professionista nell'ambito dello spettacolo (come attrice, regista e animatrice di laboratori teatrali), Isabella ha continuato negli anni le sue “battaglie” politiche, specialmente sul fronte femminista, mentre Eugenio ha incanalato il retaggio di una lunga militanza nell'attività di studio e in quella scolastica di docente. A loro dunque la parola.



**Il tuo '68, Isabella, se ricordo bene, è iniziato con il divieto da parte del Preside del Liceo di entrare a scuola perché indossavi i pantaloni. Quell'episodio del 1970 ebbe una risonanza nazionale con la lettera al settimanale “Epoca”.**

Provo sempre un certo imbarazzo a rievocare il famoso ‘episodio dei pantaloni’, non perché me ne penta o cose

simili, ma perché, visto in prospettiva, sembra veramente incomprensibile la ‘fama’ che ne scaturì. Provo anche un certo imbarazzo a essere considerata una ‘reduce’ del '68, perché per me sono più importanti le ‘battaglie’ che sto conducendo oggi che non quelle di allora. Ne sono più consapevole almeno. Insomma la mamma mi regalò un paio di pantaloni di lanetta marrone,

larghi, scampanati e un cardigan in tinta e, sebbene sapessi che non si poteva, sfidai il preside andando a scuola vestita in quel modo per me fichissimo. Il preside mi intercettò sulla soglia della scuola e mi disse di andare subito a cambiarmi. Risposi di no (allora si veniva educati a ‘non rispondere’ tout court), e mi beccai tre giorni di sospensione. Tornata a casa furiosa

scrissi a "Epoca" perché era il giornale che leggeva mio padre e scoppiò lo scandalo! Oggi fa ridere, ma gli animi erano molto surriscaldati. Tra l'altro venivo accusata di discreditare il prestigioso Liceo. Per 'difendermi' dai giornalisti, mi venivano a soccorrere all'uscita da scuola il mio fidanzato, Giorgio, e Mario Mirabassi! Non ricordo nessuna solidarietà dei compagni di scuola. Infatti il mio '68, me lo ricor-



Otto marzo: con Patrizia Marirossi e Jacopella Rughini

do come un periodo in cui mi sentivo molto sola. Quelli con cui mi sarei sentita 'insieme' erano in altri posti, a Todi mi sentivo sola. Sensazione che mi accompagna ancora adesso veramente, non so perché. Credo sia stato a causa di queste 'imprese' e di questa solitudine, che decisi di saltare un anno di Liceo e passare direttamente dal primo anno alla maturità studian-



Paola e Isabella: pausa durante tournée

do come una pazza e dando l'esame come privatista. All'esame andai con un miniabito vertiginoso, rosa, con un colletto bianco. Molte delle mie 'rivoluzioni' sono state affidate ai vestiti! **Fu quindi un atto di anticonformismo che agì un ambiente essenzialmente tradizionalista...**

Com'era Todi quando avevo 15 anni? Per me un posto da cui volevo fuggire. Ho sempre avuto un carattere polemico e allora di spunti per esercitarlo ce ne erano assai. A Todi non c'era 'niente' per noi giovani. C'era l'aria buona e tante amicizie questo sì, ma poco altro. La scuola quindi rappresentava tantissimo, perché dalla scuola, perlomeno chi era nelle mie condizioni, si aspettava di acquisire i mezzi per riscattarsi, evolvere. Io ero felicissima di andare a scuola, mi piaceva tantis-

simo studiare, ero brava in quasi tutte le materie, e ho avuto insegnanti importanti che si sono incisi nella mia memoria. Ma ero molto inquieta. Quel tipo di scuola mi andava stretta: non c'erano mica le assemblee, noi studenti non avevamo voce in capitolo, non c'era nessuna apertura, si portava il grembiule (nero) fino al terzo liceo, era molto difficile procurarsi libri perché non c'era una libreria... Quando al Liceo venne il prof. Serpa, fu come se i muri si sgretolassero. La stagione teatrale era organizzata dallo Stabile



Isabella "tuderte"

dell'Aquila, e quasi tutti gli spettacoli erano occasione di accese discussioni o perché erano 'politicizzati', o perché erano strani, sperimentali, o perché c'erano in scena delle tette nude... Mi

*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

*Ristorante*



ricordo una litigata furiosa tra gli 'opposti estremismi' a proposito de 'Gli uccelli' di Aristofane, o lo spettacolo di Giancarlo Nanni (una ventina di spettatori) 'A come Alice' (me lo ricordo sempre perché ora a Roma abito vicinissimo al Teatro Vascello che è stato di Nanni e ora è gestito dalla sua ex moglie Manuela Kusterman, e perché vi recitava Memè Perlini, con cui poi ho recitato per tanti anni). Ordinavamo i libri alla cartoleria di Foglietti, racimolando faticosamente i soldi per comprarli e aspettando giorni e giorni per averli. Non c'era paghetta, almeno io non ce l'avevo. A scuola litigavo sempre con Don Angelo (lo ricordo con autentico affetto), che mi chiamava 'pecorella smarrita' e quindi mi stava appresso, ma io lo 'contestavo', come si diceva allora, perché non volevo l'ora di religione tipo catechismo (avevo frequentato l'oratorio fino a 13/14 anni, e cantavo perché mi piaceva cantare nel coro della chiesa di Don Mario Venturi), e chiesi che al posto di quell'ora, ci fosse una lezione di educazione sessuale (altro campo di cui non sapevamo niente di niente). Più volte Don Angelo mi portò dal preside per le mie intemperanze, e mi ricordo la sua faccia costernata e quella del preside Bilancini. Sono convinta che Don Angelo pensasse, sia pure vagamente, che fossi posseduta dal diavolo!

**Da adolescente "contestatrice" quale eri, come recepisti il clima sessantottino?**

Dalla tv mi arrivavano le immagini delle rivolte parigine. In bianco e nero. Vedevo che ci si poteva ribellare alle autorità. Ecco il problema per me era l'autorità: non ero disposta ad accettare supinamente nessuna autorità, da quella in famiglia, a quella religiosa, a quella scolastica, vedevo tutti i 'superiori' come un impedimento a essere quello che volevo essere: non sa-

Marcia della Pace: Da sinistra: Patrizia Marirossi, Paola Lupattelli, Catia Crisafi, Isabella Martelli.



pevo che cosa volevo essere ma sapevo che non volevo essere come mi volevano 'loro'. Il femminismo mi è sembrato da subito quello che faceva per me. Forse qualcuna delle mie ex amiche che legge queste righe si ricorda le nostre riunioni di autocoscienza dove tra drammi, confessioni, imbarazzi, risate e litigate, parlavamo di noi, di tutto, ma proprio di tutto. Dovevamo capire chi eravamo e cosa volevamo. Era questo che ci occupava le passioni. E di tutte le pratiche politiche di allora, il femminismo è ancora il contesto che mi interessa nel profondo, che riguarda il centro della mia identità. Chi lo prende in giro, chi ne ha una visione distorta, chi se ne discosta allarmato, non sa di cosa parla, non lo conosce, non capisce cosa ha significato per le donne e per le persone che vi si richiamavano.

**Significativa è stata comunque l'esperienza del "Pozzo Antico", la "cantina off" in versione tuderte, dove si allestivano mostre e performance di giovani con attitudini artistiche. Di quel gruppo, insieme a te, facevano parte, Mario Mirabassi, Giorgio Crisafi, Paola e Sergio Lupattelli, Giuliana Zoccoli, Enrico Menestò, Enzo Settembre... È lì che si è esplicitata la tua vocazione di attrice.**

Parlando giorni fa con il mio amico Graziano Marini mi sono accorta di quanto in fondo io non mi ricordi un granché di quegli anni, cioè lui si ricorda tutto, persone e fatti, date, io invece poco o niente: vivevo in una bolla strana: dai giornali e dalla tv e dalla frequentazione di ragazzi più grandi mi veniva l'annuncio di un mondo che

'là fuori' si muoveva e dove c'era da divertirsi, e io ero tutta incentrata su me stessa, su come essere più libera, su come far parte di quel mondo che cambiava. Ecco allora le rivolte, le fughe, i gesti di ribellione, il partecipare al "Pozzo Antico" dove potevo recitare... Tu mi parli di vocazione al teatro, e forse la si può chiamare così, anche se allora erano tante le strade che volevo intraprendere: facevo volontariato al CIM ed erano i tempi dell'antipsichiatria, per esempio; frequentavo la sezione del PCI...volevo stare dove si discuteva e si decideva per un mondo diverso; all'Università volevo studiare Lettere Antiche, poi volevo studiare Antropologia, poi Psicologia, poi Filosofia...non avevo per niente le idee chiare. E quando anche Perugia mi sembrò soffocante, scappai di nuovo (letteralmente, in autostop e con uno zainetto). Andai a Bologna. Alle 9 di mattina facevo l'autostop a Orvieto e alle 21 circa ero in Piazza Grande. Ma questo più tardi: appartengo più al '78 che al '68!

**Agli studi universitari seguirono poi quelli di recitazione, doppiaggio, drammaturgia e didattica teatrale che ti hanno avviato alla professione di attrice, doppiatrice, regista e animatrice di laboratori teatrali. Attività che però sono state sempre alimentate da una sensibilità e da un impegno di tipo "politico", soprattutto sul versante delle problematiche femminili. Si può perciò dire che, in un certo senso, per te la temperie sessantottina è confluita nella pratica artistica?**

Il teatro poi è diventato il mio 'mestiere', mi ci sono mantenuta col teatro:

prima iscrizione al collocamento attori nel 1974! Fare teatro è stato per me il modo ideale di vivere in una società utopistica: sembra strano quello che dico, ma fare teatro è vivere in un'altra dimensione. Anche il teatro oggi si è 'secolarizzato', ma allora... punto primo, nessuno ti incoraggiava a fare teatro, se ne aveva una concezione pericolosa e vaga, per farlo si doveva ancora lottare e sfidare la disapprovazione; era (forse ancora è) non solo una pratica artistica, ma un modo di vivere. La compagnia teatrale come una microsocietà coi suoi riti e le sue consuetudini, autoreferenziale, autosufficiente, come un equipaggio che si formi ogni volta per compiere un viaggio, con amicizie strettissime e intense, che durano quanto dura il viaggio... Sai una cosa? A teatro, nell'edificio teatro, mi sono sempre sentita al sicuro, invulnerabile. E teatro politico ovviamente, politico nei contenuti, politico nella pratica dei collettivi (sai quelle cose? regia del collettivo e nomi in ordine alfabetico?), nelle forme, sperimentali. Sinceramente posso dire che non ho fatto teatro per diventare famosa, il narcisismo c'era certo, ma non mi interessava molto il successo. E qui credo di aver preso non pochi abbagli!

**Con gli occhi di oggi come rivedi quegli anni attraversati dal "vento del '68"?**

Forse il mio retaggio sessantottino è questa tensione verso l'utopia, questo vivere con la convinzione che nulla è impossibile. Esiste un '68 di tutti e esiste il '68 di ciascuno. Il mio è coinciso con l'adolescenza quindi è stato un periodo intenso e divertente e drammatico e passionale e inconsapevole. Non sono proprio in grado di analizzarlo in modo più profondo: anche io in questo cinquantenario cerco di farmene un'idea leggendo e scartabellando giornali e guardando filmati, per vedermi in un contesto, per vedermi dall'alto o da lontano. Mentre ci nuotavo dentro non facevo il '68, lo ero, ero una goccia di quell'onda e non sapevo quasi niente di niente. Sapevo quello che non era il '68, ecco, sapevo cosa volevo spazzare via. Sai cosa mi piacerebbe conoscere? Cosa pensavano quelli che non erano

toccati da questa frenesia di cambiamento. Credo che dovresti intervistare chi il '68 non lo ha fatto. Secondo me sarebbe interessante. Ti ringrazio per avermi dato questo spazio di memoria, però ti voglio dire che quello che sono e faccio oggi è molto più consapevole e interessante. Non mi voglio sentire una reduce che ripete per l'ennesima volta la sua 'memorabile battaglia' annoiando tutti. È del mio presente che vorrei parlare ... Ma purtroppo questo non me lo chiede mai nessuno.

**Sarà senz'altro un piacere continuare a parlare con te del presente in una prossima occasione.**

\*\*\*

*La storia è andata così, la vita anche.  
Mutare il ribrezzo in lucidità, la speranza in certezza.  
E in impazienza.*

*Franco Fortini, Extrema ratio, note per un buon uso delle rovine.*

**Per coerenza nell'impostazione di vita sei ancora oggi ricordato dai tuderti, cinquanta anni dopo, come uno dei protagonisti del '68, anche se già allora la tua posizione non risultava del tutto allineata all'interno di un fenomeno complesso e non certo unitario. Vuoi spiegare, Eugenio, come iniziò quell'esperienza e quale era la tua collocazione nel movimento genericamente definito di "contestazione"?** Non posso parlare dell'esperienza del '68 cronologico, perché in quell'anno frequentavo la terza media in un P.A.T. (Posto di ascolto televisivo) in un paese isolato e mi recavo a Todi solo per curare tonsilliti o per estrarre denti. Le lezioni si seguivano appunto per televisione ed un professore tutor svolgeva le ulteriori attività didattiche per consolidare gli apprendimenti. A giugno, nel corso degli esami che si svolgevano a Todi, insieme agli alunni della scuola "regolare",



Battistini alla Biennale di Venezia

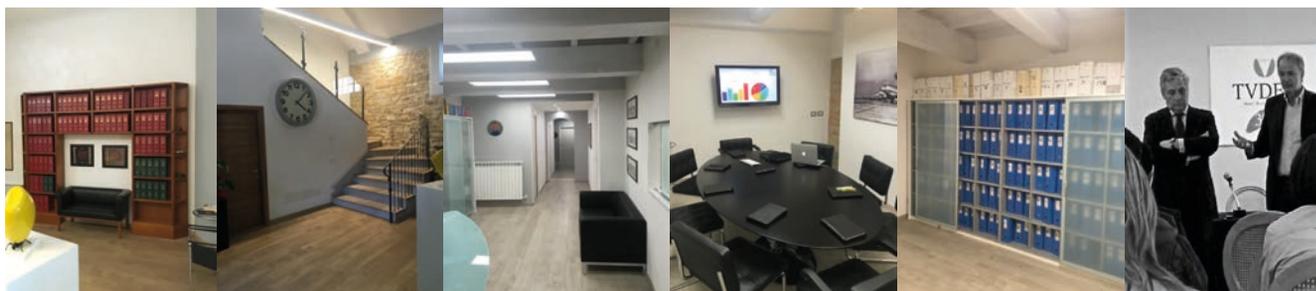
Manifestazione per l'Ilfe a Pantalla: Battistini primo a sinistra



ebbi occasione di entrare nell'edicola di "Mariolino" vicina a Piazza Iacopone e lì, cercando un giornale di Tex, vidi e acquistai, tra i "pocket" Longanesi esposti, *Socialismo, Anarchismo, Sindacalismo* di Bertrand Russell. Il pomeriggio ne lessi una buona parte ed il giorno dopo, approfittando degli esami, tornai all'edicola per acquistare anche *Matrimonio e morale*, altro ta-

scabile dello stesso autore. Forse fu il mio peccato originale. La prosecuzione negli studi, a causa delle difficoltà economiche, fu in forse per tutta l'estate; solo l'intervento pressante del tutor dell'ultimo anno, Leto Buchichio, che mi regalò il suo vocabolario di Greco e mi procurò altri libri, convinse mio padre ad iscrivermi presso il Liceo Ginnasio. Nel mio paese l'auto-

bus giungeva solo il sabato e nell'ottobre, per poter frequentare il Ginnasio, mi trasferii presso parenti a Pontecuti. Il primo anno di Ginnasio ('68-'69) trascorse senza particolari fatti che io ricordi; tra le classi ginnasiali collocate nella parte inferiore e quelle liceali collocate nella parte alta dell'edificio, non c'era alcuna comunicazione e, dovendo ripartire alla fine delle lezioni con il pullman, non avevo alcuna percezione della situazione liceale. Avevo cominciato allora a frequentare la libreria di Zenone Foglietti, dove ordinavo qualche raro libro. Nella tarda primavera del '69 e all'inizio del V Ginnasio (ottobre '69) cominciai a conoscere qualche studente liceale e a fare amicizia con altri ragazzi di Todi coinvolti in esperienze politiche nell'ambiente della sinistra. Quando a ottobre '70 passai alla prima classe del Liceo molti dei libri mi furono regalati da Isabella Martelli, studentessa conosciuta allora, che era stata coinvolta qualche mese prima, a marzo, in una vicenda che oggi nessun ragazzo



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

**+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350**

**studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it**

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

**caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it**

**Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559**



Manifestazione di braccianti in centro storico: Battistini esibisce il cartello

è disposto a credere: era stata esclusa dalle lezioni perché si era presentata a scuola con i pantaloni. Il regolamento lo vietava espressamente riservando quell'indumento allo *status* del maschio, al quale non poteva pretendere di accedere una donna. Quando il fatto accadde io non ne seppi nulla, a causa della rigida separazione tra Ginnasio e Liceo. Vi erano anche accorgimenti "separativi" tra alunni maschi e femmine all'ingresso: le ragazze entravano in classe sin dall'arrivo mentre

i ragazzi dovevano aspettare il suono della campanella; si evitava così ogni commistione nel portico e nella classe prima dell'arrivo degli insegnanti. Nei primi giorni di ottobre '70 (I Liceo) avevo convinto mio padre ad esonerarmi dalla frequenza delle lezioni di religione e con tal proposito si era recato presso la presidenza della scuola. Lo stesso giorno avevo lezione di religione e scesi al piano sottostante per uscire ma vi trovai il preside in attesa per impormi di rientrare perché mio padre aveva cambiato idea e non aveva chiesto l'esonero. Mi diressi allora verso la stanza del personale seguito dal preside, acquistai un foglio protocollo, tirai fuori la penna e, sotto i suoi occhi esterrefatti, riempii e sottoscrissi la richiesta di esonero: "Io, nome di mio padre, chiedo" ecc. e alla fine firmai con il nome di mio padre. Gliela consegnai nelle mani, salutai e me ne andai. Fu così che ottenni l'esonero. Fu quello l'unico anno di frequenza del Liceo. Ricordo a proposito qualche episodio sul clima che vi regnava. Quando feci qualche osservazione sui Sofisti (argomento della lezione di "Filosofia") evidenziandone gli aspetti positivi, l'insegnante reagì con una scena di isteria: «So chi ti manda a rovinare le mie lezioni!» Rimasi meravigliato e solo più tardi compresi che si riferiva

al prof. Serpa, del quale seguivo le prime lezioni di Greco e con il quale né allora né più tardi ebbi motivo di frequenti incontri, se non alle lezioni, limitatamente a quell'anno, avendo poi cessato la frequenza liceale. L'episodio metteva in evidenza il clima di gelosia che regnava tra gli insegnanti e mi offre lo spunto per ricordare che la mia "radicalizzazione" ha origini del tutto indipendenti dall'ambiente liceale e in particolare dal prof. Serpa. Ai primi dell'ottobre successivo, quando stavo decidendo di cessare la frequenza, ricordo che lo stesso professore mi prese un quaderno e vi scrisse "Quando deciderai di mettere ordine nella tua vita?" Evidentemente aveva intuito che quell' "ordine" non mi era congeniale e quella domanda non ha avuto ancora risposta.

Nello stesso mese di ottobre (1971) ebbi un episodio di "indisciplina". Non ricordo le circostanze precise, mi recavo in diverse classi per organizzare una assemblea autogestita, in una modalità volutamente contrastante quelle regolamentate, quando il preside, nel punto più stretto del corridoio che scendeva dal primo piano, mettendosi con una gamba distesa a chiudere il passaggio, mi diceva: "Se vai oltre calpesti l'autorità". È stata l'unica volta che sia riuscito a "calpestare" l'auto-



Dal 1925  
**SPAZZONI**  
**GIUSEPPE s.p.a.**

**Stoccaggio e distribuzione cereali**

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)  
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |  
<http://www.spazzoni.com/>

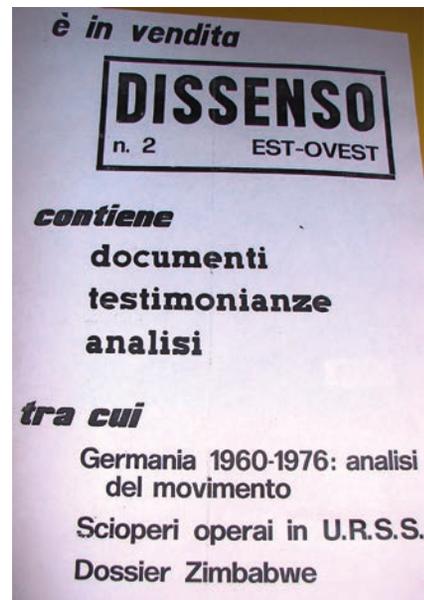


rità. Oltrepasai la gamba del preside ... mi costò una sospensione non ricordo di quanti giorni. In quel primo periodo liceale qualche volta sull'autobus incontravo Marcello Mariani, allora studente universitario, che leggeva *Il Manifesto*, periodico mensile. Intanto si consolidavano le amicizie, in particolare con Bruno Venturini; seppi dell'esistenza degli anarchici che a Perugia si riunivano presso la tipografia Di Brenno Tilli. Ebbi occasione di frequentare quel circolo un paio di volte: passando in mezzo a macchine da stampa d'epoca (torchio per litografia e "pedaline") si imboccava una specie di corridoio, nel fondo del quale avveniva la riunione; gli incontri per lo più serali, per l'assenza di mezzi di trasporto, erano per me impossibili. Da allora cominciai a leggere *Umanità nova*, il settimanale della Federazione anarchica; siccome giungeva a Todi solo saltuariamente, feci l'abbonamento. Sempre nello stesso periodo, con alcuni degli amici di cui sopra, cominciai a frequentare la FGCI (Federazione giovanile comunista) che allora era "gestita" da Ettore Pantella. Per mancanza di sintonia con i dirigenti che ci consideravano un po' "sventati", però l'esperienza non durò molto e si consumò tra le prime elezioni regionali (7-8 giugno 1970) e le elezioni politiche del 7-8 maggio 1972. Non saprei come definire la mia collocazione nella "contestazione" senza ricordare che il termine "68", indica un fenomeno complesso. È una indicazione cronologica imprecisa ed ingannevole per un fenomeno trentennale che ha le prime radici tra gli anni '50 e '60 e che si esaurisce con diverse fasi, alla fine degli anni '80. Inizia nel biennio '77-'78 il periodo di più intensa attività del "Collettivo proletario autonomo" di Todi che si colloca, nel-

la galassia contraria alla forma partito (adottata dai vari maoismi, stalinismi, Democrazia Proletaria e Pdup).

**Nello scenario cittadino del tempo quali erano i tuoi referenti e quali iniziative furono intraprese?**

Nei primi tempi referenti erano gli studenti e, in prossimità delle elezioni del '72, anche gli appartenenti al partito comunista verso i quali, sotto la direzione dei responsabili, si svolgevano attività di propaganda e soprattutto di apprendistato politico; ho già ricordato la mia scarsa sintonia con i dirigenti, che, in occasione delle riunioni preparatorie di quelle elezioni, divenne aperta rottura. Nell'estate fu creato il "Collettivo militante comunista" e da quel momento si cominciava una attività autonoma. Per stabilire collegamenti ci si rivolgeva verso Perugia, dove alcuni di noi lavoravano o frequentavano diverse scuole, contattando i cosiddetti "gruppi", "Lotta continua", "Avanguardia operaia" ecc. Fu necessario reperire i mezzi per fare attività, il ciclostile, la sede, la bacheca. Molte energie erano assorbite dalla politica amministrativa per il rilievo che aveva nella vita sociale. Ci si interessava delle assunzioni nelle amministrazioni (vigili, impiegati, personale operaio) o nei vari enti controllati attraverso la legislazione regionale (enti della salute, ospedale, enti territoriali che di anno in anno si moltiplicarono (es. Comunità montana). Si incrociavano anche altre entità (sindacati, poste, imposte, scuole) e l'attenzione posta su quelle vicende contribuiva a rendere più diretto lo scontro, che coinvolgeva anche il piano personale, con i partiti che amministravano il Comune. È il momento in cui nei palazzi comunali si aggiungevano alle vecchie clientele le nuove, sempre più rivolte a favorire interessi personali e parentali, condizionando concorsi e creando apposite funzioni amministrative per soddisfare le esigenze clientelari. Di tutto ciò si dava spesso conto nelle manifestazioni pubbliche, nelle pubblicazioni, nei manifesti, nei volantini satirici, diffusi nel corso delle attività del "Collettivo autonomo". Può bastare qualche titolo degli articoli apparsi su *Liber/azione*: "Governo di mafia



a mezzo di mafia", *L'asso di denari e la vendita delle invalidità*", *"L'obbligo sociale della corruzione"*...

**La tua azione comunque si esplicò oltre l'ambito locale, attraverso l'attività pubblicitica e la rete di contatti con alcuni dei principali esponenti (come Oreste Scalzone) del movimento ramificato nella galassia delle formazioni "extraparlamentari".**

Molti sono stati i contatti con realtà od esponenti di organismi politici e riviste sia italiani che stranieri. Non tengo conto qui del periodo in cui avevamo aderito a Lotta Continua. Mi riferisco a quello che va dal 1975 agli anni '80, quando il ritorno all'azione autonoma costrinse alla ricerca di esperienze e iniziative similari. Innanzitutto devo citare Sergio Costa di Milano,



direttore di *Umanità Nova* che firmò come “direttore responsabile” molti nostri giornali, accettando il “rischio” e le conseguenze, senza nulla in cambio. Voglio citare pochi “compagni” (in senso letterale e non solo politico) della mia esperienza, costituenti una specie di raggiera che si apre prima alla regione: Francesco, studente a Perugia, con contatti però a Terni, Carlo Del Monte, professore universitario a Perugia. Con emozione ricordo Renato Campana, insegnante d’arte di Foligno, con lui realizzai un opuscolo sulla detenzione di Oreste Scalzone dopo una visita in carcere. Gianni Carrozza era il riferimento del libertarismo fiorentino, ospitale e godereccio, che mi aveva affibbiato il soprannome di “francescano” per la mia condotta “austera”. Un incontro pubblico, avvenuto presso il Ridotto del Teatro Comunale di Todi, con il gruppo romano di “Via dei Volsci” non ebbe risultati duraturi. A Milano oltre a Sergio Costa riferimenti erano Cosimo Scarinzi, animatore del giornale *Collegamenti Wobbly*, oggi attivo nei CUB di fabbrica e di scuola, e, per quanto riguarda la diffusione di opuscoli e giornali delle *Altre edizioni*, Primo Moroni. Questi a partire dalla libreria Calusca aveva sviluppato una rete nazionale di distribuzione editoriale, la Cooperativa Punti Rossi, che permetteva la circolazione nazionale delle numerose produzioni editoriali alternative, di base, dei più diversi movimenti ed istanze culturali e sociali: femminismo, comunicazione, sessualità, creatività, satira, ecologia, conseguenze della scienza e della tecnologia. Ci furono altri contatti a Roma con Enzo Modugno, fondatore di una rivista,

*Marxiana*, che affrontava inediti marxiani e consiliarismo. A Venezia si era in contatto con Germano Mariti, sostenitore di numerose iniziative politiche, culturali e di controinformazione che spaziavano tra Porto Marghera e Padova, quali il foglio operaio *Lavoro Zero* e Radio Sherwood. Fui ospite a casa sua nel periodo della Biennale del Dissenso (15 novembre – 15 dicembre 1977), impegnato nella diffusione della rivista *Dissenso est/ovest*. In quella circostanza frequentai la redazione veneziana di Radio Sherwood che aveva iniziato le trasmissioni qualche mese prima a Padova. Era, dopo Radio Alice bolognese, una delle prime esperienze di comunicazione “sociale” che rompevano il monopolio Rai; proprio per Radio Sherwood intervistai André Glucksmann, uno dei “nouveaux philosophes”, allora di moda, presente a Venezia per la Biennale. Corrispondenze e contatti interessarono molte riviste italiane e straniere, tra le quali *Tempi Moderni* di Fabrizio Onofri, nella sua ultima versione autogestita del 1977.

**Dagli iniziali volantini all’allestimen-**



**to di una tipografia per stampare in proprio pubblicazioni tue e di altri fino alla realizzazione della rivista “Dissenso Est/Ovest” che andasti a diffondere pure a Venezia in occasione di una Biennale (dedicata proprio al “dissenso” nei Paesi dell’Europa orientale), il tuo è stato un duraturo impegno dal coinvolgimento personale in una fase storica di tensioni sociali e di lotta politica non esente da forme di violenza.**

I volantini erano dedicati a vicende



specifiche e contingenti, i giornalini, all’inizio ciclostilati poi stampati, avevano finalità di collegamento e di discussione con altre esperienze prima regionali poi nazionali. Con la formazione del “Collettivo autonomo proletario” dal 1975 usciva *La falce*, un bollettino periodico. Seguirono nella primavera ’76 *Iniziativa proletaria*, “giornale dell’autonomia proletaria umbra”, *Dissenso est/ovest*, rivista di dibattito a carattere nazionale, dall’aprile 1977, distribuito nelle edicole e nelle librerie, *Liber/azione*, con redazioni a Todi e Perugia, per un certo periodo settimanale, distribuito nelle edicole a partire dal 1978. *Iniziativa proletaria* aveva corrispondenti a Perugia, Terni, Ponte Felcino e Castiglion del Lago. Considerando che l’informazione locale era allora molto scarsa (*Il Corriere dell’Umbria* iniziò a pubblicarsi soltanto nel maggio 1983), certamente non fummo in grado di valorizzare quelle iniziative. Furono diffusi diversi volumetti e opuscoli, tra i quali due a mio nome, *Contro il Manifesto di Karl Marx*, con sottotitolo *Sviluppo del capitale e negazione dell’autonomia proletaria in Marx ed Engels* e *La miseria del tardo-marxismo*, con sottotitolo *Appunti sui recenti scritti di Tronti, Negri e Scalzone*. Altri opuscoli diffusi furono A. Pannekoek, *Critica del partito rivoluzionario*, K. Korsch, *La crisi del marxismo*, *Intervista a Oreste Scalzone*, a cura di Re-

nato Campana. Il dissenso all'Est era la dimostrazione delle comuni difficoltà europee ed era sottostante all'attività quotidiana del "Collettivo" (burocrazia, corruzione, potere dei partiti ecc.). La formazione di associazioni e organismi al di fuori dei partiti e delle istituzioni statali era obiettivo comune all'Est ed all'Ovest e sulla fine della delega alla politica sorgeva la politica dell'autonomia. In un articolo, *Primavera in Polonia*, in *Liberazione* (n. 8, giugno 1981) si faceva un'analisi sulle tendenze che anche all'Est, e all'interno del dissenso, contrastavano questi progetti, preferendo ricorrere all'imitazione delle democrazie liberali. Era necessario creare una "post-democrazia", caratterizzata non dai partiti politici ma da neonate istituzioni della società con scopi specifici: - comitati di difesa dei lavoratori, - sindacati clandestini operai, - "Università volanti", - gruppi di controcultura e di controinformazione, - comitati sull'ambiente. Sono le istituzioni che Václav Benda metteva a fondamento della struttura culturale parallela e della "polis parallela" (1978). Anche di questo trattavano gli opuscoli editi dalle nostre "Altre edizioni": *Redazione di Dissenso est/ovest* (a cura di) *Operai e studenti di Polonia 1968-1977*, E. Battistini, *Classe operaia e costituzionalità in Polonia*, E. Battistini, *L'estate polacca*. Non si trattava quindi di copiare i modelli occidentali, alla critica dei quali avevano contribuito le opere di Marcuse *Eros e civiltà* e *L'uomo a una dimensione*; caduta l'incompatibilità tra la libera soddisfazione delle necessità istintuali e la società, respinta la dimensione del consumo immediato e appagato ("coscienza infelice" e "coscienza felice") tornava la possibilità dello sviluppo autonomo delle individualità (utopia e "immaginazione al potere"). L'ultima iniziativa è stata la diffusione de *La democrazia reale. Lineamenti di filosofia della corruzione*, contenuto nel bollettino *Adversus* del 1991. "Reale" non stava a significare un riferimento alla semplice realtà, ma proprio al "re", ripetendo il gioco ambiguo utilizzato già in "socialismo reale". Concetti simili sarebbero poi



stati battezzati da Predrag Matvejević con il termine "democrazia", crisi di democrazia e dittatura: "È un ibrido di democrazia e dittatura, si proclama la democrazia mentre si praticano forme di dittatura nascosta". Matvejević definiva in questo modo gli Stati dell'Europa centrale e orientale post-socialisti. Gli anni Settanta sono stati vittime di numerosi stereotipi in particolare in merito alla violenza. Con l'etichetta "anni di piombo", coniata dal giornalismo pseudo storiografico e televisivo, si è imposta una visione politica fondata ora su giudizi "moralisti" *a posteriori*, ora sulla riduzione dei fatti a macchiette, falsando la realtà e il suo contesto. Il tema in quegli anni non poteva essere eluso e in numerose occasioni il "Collettivo" di Todi prese posizione con iniziative e documenti pubblici (ad esempio *Terrorismo di partito o organizzazione autonoma del proletariato* del marzo 1978, subito dopo il rapimento Moro ad opera delle Brigate Rosse) oppure in pubblicazioni ove l'argomento veniva analizzato anche nei risvolti teorici (in *Dissenso est/ovest*).

### **Cosa rimane oggi di quella stagione che per te non è stata una temporanea adesione ad una istanza di giovanile ribellismo?**

Volendo essere pratico, potrei distinguere tra ciò che è presente dentro di me e ciò che rimane fuori di me. Innanzitutto, il principio dell'autonomia che caratterizza la mia attività anche a scuola. Ad esempio, nella storia della letteratura italiana, specialmente delle origini, particolare rilievo assumono le donne autrici, così come il tema

dell'amore che evidenzia le contraddizioni religiose, politiche e sociali dell'epoca. I poeti tuderti delle origini sono oggetto di laboratori. Jacopo(ne) si scopre poeta satirico e profano, in relazione intratestuale con gli altri autori suoi contemporanei, liberato dall'etichetta di poeta esclusivamente religioso, cucitagli addosso da interessi estranei alla poesia. Fuori di me invece ci sono cataste di scatoloni e fasci di carte legate con spaghi in attesa di una sistemazione archivistica. Qualche perdita si è avuta a causa di terremoti, di allagamenti ed altri eventi. C'è l'idea di un archivio intitolato a Bruno Venturini, che dovrebbe essere allo stesso tempo un locale ove sistemare il materiale e di un sito web con la digitalizzazione di parte del materiale. Appunti degli anni '70 conservano la loro attualità e richiedono di essere ripresi in mano. È la prosecuzione dell'indagine avviata in *Contro il "Manifesto" di Karl Marx*, a partire da *"Gli ultimi appunti"* nell'*Opus postumum* di Kant e da *Lo stato secondo ragione o lo stato commerciale chiuso* di Fichte. "Autonomia" e "lavoro necessario" entrano in contraddizione e si manifesta il limite marxiano sul tema dell'abolizione del lavoro.

**Non mi rimane quindi che farti gli auguri di buon lavoro per la ripresa delle riflessioni teoriche lasciate da allora interrotte.**

## ALMANACCO DELLA PRIMA ESTATE

a cura di Lorena Battistoni

## NOTIZIE DAL CALENDARIO

### GIUGNO: TEMPO DI MIETITURA

Sono i giorni del solstizio d'estate, la stagione che in latino (*aestas*) prende il nome dal verbo *aestuar*, avvampare. Il periodo più caldo conduce a maturazione il grano e gli altri frutti, considerati come il dono della benevolenza divina, da raccogliere e mettere al sicuro prima che le piogge di agosto giungano ad annunciare i prossimi rigori dell'autunno.

La mietitura del grano rivestiva in passato in tutta Europa un carattere di particolare sacralità, incarnato in riti tesi ad evocare e onorare spiriti benefici, variamente definiti come il Vecchio, la Vecchia degli Slavi, la Madonna del grano o la Madre della spiga. Si credeva di poter rintracciare lo Spirito del grano nell'ultimo covone mietuto o nelle ultime spighe tagliate, che venivano destinate alla successiva semina con intento propiziatorio. A volte il covone, vestito con un abito femminile era condotto in processione, quindi gettato nel fiume per impetrare la pioggia o bruciato per spargerne le ceneri nei campi come invocazione alla fertilità.

Sostiene Alfredo Cattabiani che tali pratiche costituivano una sicura eco di sacrifici umani perpetrati in età arcaica, quando un forestiero che attraversasse i campi o l'ultimo mietitore a raccogliere grano venivano identificati con lo Spirito del grano stesso e per questo destinati alla morte rituale. Con il tempo venne meno l'aspetto cruento e al malcapitato toccò di essere legato al suo covone per venir poi battuto o gettato in un letamaio. Stesso carattere propiziatorio avevano anche i sacrifici degli animali, che nel

tempo sostituirono le vittime umane. La spiga, con la sua morte che conduce alla rinascita, rivela anche una chiara simbologia cristiana. Per questo le feste di ringraziamento, che in età antica si celebravano in forme orgiastiche, in ricordo del caos primigenio, furono arginate dalla Chiesa e, al termine di un lungo processo, trasformate in forme rituali accettabili dalla società cristiana.

(Cfr. A. Cattabiani, *Calendario*, 2003, pp. 247-250)

## UNA CANZONE

### TODI DI NOTTE

Nelle notti calme e profumate  
Todi sembra il regno delle fate.  
Tutto tace avvolto nel Mistero  
Mentre verso il ciel s'elea austero  
Il "mastio" rude simbolo di gloria  
Muto testimone della storia.  
Todi di notte  
Baciata dalla luna quale incanto  
Per l'aria dolcemente sale un canto  
Quanta passione!  
Schiudi il balcone  
Piccolo amore  
Ti voglio dire solo che sei bella,  
Se guardo il cielo e vedo che una stella  
Cade lontano...  
Sai cosa chiedo?  
Solo il tuo amor...  
Forse in una terra assai lontana  
Quando a sera suona una campana,  
Pensa un cuore con malinconia  
Fuor da Todi quanta nostalgia.  
Ritornano i ricordi alla sua mente  
Mentre l'ombra scende lentamente.  
Todi di notte  
Mi giunge l'eco della tua canzone  
Se chiudo gli occhi ho viva l'illusione  
Di quell'incanto.  
Quanto rimpianto  
Quanto dolore  
Sospiro ancora se una stella vedo  
Cadere come allora... ma non chiedo  
Ormai l'amore  
Voglio soltanto  
Tornar lassù...  
.....  
Todi di notte  
Una vision d'amore.

Musica: G. Melchiorri – parole: A. Retti

(Associazione Pro Todi – Concorso della canzone 1934: canzoni premiate e messe in graduatoria)

## DIALETTO E DINTORNI

### ANATOMIA ALLA TODINA

Quando si parla delle ossa in generale, che con l'età sembrano voler dare dei guai tutte insieme, allora si può far collettivamente riferimento all'*os-solame*. Scendendo però nel particolare della denominazione locale di alcune parti del corpo, possiamo partire dalla *capoccia*, dove si segnalano il *barbizzo* (mento), che se assume una forma particolarmente allungata e ricurva diventa *scucchia*, e le *ganasse*, vale a dire le mascelle. Scendendo per il tronco a partire dall'*osso del collo* (la nuca), lungo la spina dorsale si incontrano le *coste* (costole) e si arriva ai *reni*, termine usato per indicare genericamente la zona lombare, dove facilmente il citato ossolame riesce a creare problemi. Continuando a scendere lungo gli arti inferiori, si giunge alle *caraolle*, ossia le caviglie, che annunciano le estremità, i piedi, culminanti negli *ogni* (unghie).

Ma tra un osso e l'altro, altri termini anatomici curiosi meritano una citazione: dalle *pecciole* (ciglia) alla *bifera* (il naso, specie se piuttosto pronunciato), dal *gargamello* (trachea) alla *trippa* (pancia), passando per lo *stommico* (stomaco).

## STORIE TODINE

### SPIGOLATURE SOLSTIZIALI

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi secoli di vita della città.

Ecco i ricordi del mese di GIUGNO: il 1 giugno 1835 fu rinvenuta, presso il muro di chiusura del convento di Monte Santo, la statua di Marte, in bronzo, ora ai Musei Vaticani;

il 2 giugno 1871 la Giunta Municipale, presieduta dal sindaco conte Federico Francisci, festeggiò lo Statuto inaugurando nella Sala del Capitano la Pinacoteca, un piccola raccolta di opere d'arte di proprietà di Comune e cittadini;

il 3 giugno 1864 alcuni dilettanti rappresentarono, nel Teatrino della Valle, un'operetta di Bernardino Lanzi dal titolo *La potenza di una coda*;

il 7 giugno 1292 furono poste le fondamenta della chiesa di San Fortunato; nello stesso giorno del 1884 fu posta una lapide nel Palazzo Comunale a ricordo del Re Vittorio Emanuele II;

l'11 giugno 1922, presso il Teatro Comunale, viene rappresentata l'operetta per bambini dal titolo *La croce di cavaliere* (parole del prof. Rufo Ciotti e musica del M° Cesare Manganeli);

il 13 giugno 1879 don Abdon Menicali, precursore dell'aviazione, compì l'esperimento di una macchina per volare che chiamò Telaquilio Medusa, intorno a cui aveva lavorato dal 1853; il 14 giugno 1908 viene inaugurato il servizio automobilistico Perugia-Todi-Terni;

il 15 giugno 1421 fu redatto il testamento di Leone di Manne, che diede origine all'ospedale di Santa Caterina, antenato dell'odierno ospedale civile; il 23 giugno 1902 Angelo Cortesi scrisse a Roma il proprio testamento nominando erede universale il Comune di Todi, con l'obbligo di erigere nella sua villetta, già convento dei Cappuccini, un ricovero di beneficenza per inabili al lavoro recante il nome di *Letizia Verralli, Giulio ed Angelo Cortesi*;

il 25 giugno 1746 suor Maria Caterina Foschi di Rieti fondò sul colle della Rocca il suo primo monastero, dove si conservano ricordi di lei;

il 26 giugno 1416 il Consiglio del Comune concesse la cittadinanza al maestro Giovanni di Santuccio da Fiorenzola di Spoleto, architetto e scultore della facciata di S. Fortunato;

il 29 giugno 1912 le imprese Fantozzi e Agostinelli, appaltatrici della costruzione della Galleria dei Cappuccini, sulla Ferrovia Centrale Umbra, solennizzarono la compiuta opera di traforo.

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### L'ERBA DI SAN GIOVANNI

Con questo nome è conosciuto l'iperico, che i viandanti usavano nascondere sotto la camicia, assieme ad aglio, ruta e artemisia, durante la vigilia della notte di san Giovanni, onde evitare l'incontro con qualche strega in viaggio verso l'appuntamento del grande



sabba. Anche il succo rosso che secernono i suoi petali viene detto "sangue di San Giovanni".

I medici antichi ritenevano questa pianta in grado di tenere lontane le apparizioni diaboliche, oltre a costituire un valido rimedio contro i morsi dei serpenti, gli attacchi di epilessia e le bruciature.

Una proprietà non sorprendente, quest'ultima, se si considera che l'iperico era ritenuto il miglior strumento di difesa contro Satana e le fiamme dell'inferno.

Coloro che danzavano intorno al fuoco nella notte di San Giovanni, infatti, si cingevano le tempie con ramoscelli di questa pianta, che poi gettavano sui tetti per proteggerli dal fulmine. Nel medio evo si usava appendere l'iperico alle porte e alle finestre per impedire l'ingresso ai demoni.

Il balsamo ricavato dalle sue foglie era utilizzato anche un ottimo rimedio contro le ferite, cosa che ben sapevano

i stessi cavalieri di San Giovanni che, durante le crociate, a Gerusalemme ne facevano largo uso.

L'iperico veniva chiamato anche "erba della flagellazione", poiché le sue foglie mostrano in controluce tanti piccoli fori trasparenti simili a ferite.

In Inghilterra una particolare varietà di questa pianta veniva utilizzata per scongiurare il malocchio, tenendone un rametto sotto l'ascella sinistra, ma anche come deterrente per i fantasmi che infestano le case.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, 1996, pp. 211-212).

## TODI A TAVOLA

### MERENDE D'INFANZIA

Sono ricordi personali, quelli che riportano in tavola un piattino sul quale è adagiata una fetta di pane variamente condita. I modi più semplici erano il succo di pomodoro con un goccio d'olio e un pizzico di sale, oppure, soprattutto in inverno, semplicemente olio e sale. Nei giorni della dolcezza il pane, bagnato con acqua, accoglieva uno strato di zucchero. C'erano poi le merende a base di miele, marmellate fatte in casa, pane e fichi o pizza e uva a seconda della stagione e della riuscita di coltivazioni che ai miei tempi erano ormai diventate semplici passatempi. Ma la merenda più buona di tutte, la mia madeleine che ciclicamente torna a riportarmi indietro nel tempo, era quella del sabato sera, quando dalla sfoglia tirata per la pasta del pranzo domenicale mia madre tagliava via una piccola mezzaluna. La lasciava ad abbrustolire per qualche minuto sul piano della stufa a legna, per poi portarmela in camera, dove ero a studiare. Per anni ho afferrato con avidità quella striscia di pasta ancora bollente avvolta in un tovagliolo di carta, che tanto a lungo mi ha tenuta legata alla dimensione di un'infanzia passata da tempo. Non ricordo quando è stata l'ultima volta, ma il suo sapore è indimenticabile.

# Ritmica Altea

## Ottimi risultati nella prima tappa nazionale

*Petya Staneva\* responsabile tecnico*



A Bellaria Igea Marina si è svolta nel primo weekend del mese di maggio la prima tappa del Campionato Nazionale CSEN di ginnastica ritmica. Sono state davvero tantissime le ginnaste che hanno preso parte della manifestazione organizzata dal Centro Sportivo Educativo Nazionale.

Ottimi i piazzamenti delle ginnaste umbre della società **asd Ritmica Altea** che svolge le proprie attività quotidianamente tra Marsciano e Todi. Ben nove ginnaste hanno dimostrato grinta e carattere alla loro primissima esperienza in campo nazionale.

Le prime soddisfazioni sono arrivati da Valentina Rovida che si è esibita con la fune, venerdì 4 maggio, nella Silver Cup-B categoria allieve, piazzandosi a metà classifica su 44 partecipanti.

Sabato 5 maggio invece è stata la volta di Consuelo Paolucci, Matilde Mariotti, Caterina Foiani e, ancora, Valentina Rovida: questa volta impegnate nella gara di squadra. Le ginnaste toderti che si allenano presso la Golden Dance School di Todi hanno ben figurato con un meritatissimo 5° posto al corpo libero collettivo nella categoria Silver Cup-B allieve portando a termine un esercizio molto pulito.

Ottime prestazioni anche per le due piccole ginnaste di Marsciano che



hanno partecipato nella gara individuale per la categoria "esordienti". Emma Ceccarini e Giulia Pezzanera, entrambe classe 2009, non si sono lasciate intimorire e con una grinta da vendere hanno calcato la pedana portando a termine buone esecuzioni.

Le ultime ginnaste a scendere in pedana sono state Cristina Marchetti, Alessia Babucci e Arianna Alunni Brozzetti che si sono esibite domenica 6 maggio nella II categoria 3° livello partecipando alla gara di squadre attrezzo palla. Le ginnaste marscianesi che si allenano presso la palestra CityWell Fitness Center di Marsciano hanno ottenuto un fantastico 5° posto su ben 15 partecipanti.

Lo staff tecnico compie con le proprie atlete un lavoro quotidiano e intenso. Per questo siamo molto soddisfatte dei risultati che stanno pian piano arrivando con il lavoro.



L'ultimo impegno per queste giovanissime atlete per la stagione sportiva 2017/2018, sarà il saggio di fine anno che si svolgerà come di consueto a metà giugno diviso in due parti e con ingresso gratuito.

Domenica 10 giugno dalle ore 21:00 l'appuntamento sarà al palazzetto dello sport Maria Stella Pippi di Marsciano mentre sabato 16 giugno le ragazze si esibiranno al palazzetto dello sport di Todi.

*\*Petya Staneva è una ex ginnasta della squadra nazionale bulgara. E' stata campionessa europea del 1996.*

# Mowgli a Pantalla

## Il romanzo di Kipling messo in scena dalle Scuole Elementari

Tommaso Marconi



Una tradizione che si ripete ogni anno ed un appuntamento irrinunciabile per l'intera cittadinanza: la recita dei bambini della scuola primaria di Pantalla è da sempre un successo e rappresenta per gli stessi un traguardo per la crescita umana e sociale, nonché un aiuto per il superamento delle proprie paure ed insicurezze ed un'occasione per mettersi in gioco e per far emergere la propria personalità.

Ad andare in scena sul palco della Sala Parrocchiale del paese "Il libro della giungla", tratto dal romanzo di Rudyard Kipling. La storia di Mowgli, un umano abbandonato subito dopo la nascita nella giungla indiana e cresciuto dai lupi come un membro del



branco, è stata scelta dalle maestre in quanto portatrice di alcuni messaggi e valori fondamentali: nella giungla,



infatti, non vige la legge del più forte, ma emerge un sistema di valori assai profondi, a cui uomini e animali devono sottostare e Mowgli non può diventare uomo se prima non apprende la legge della giungla. Inoltre, un individuo non può dirsi tale se non risponde a valori irrinunciabili come coraggio, generosità, fedeltà, onore, obbedienza, rispetto per gli anziani e disciplina.

*"La recita è sicuramente un gradito appuntamento per tutta la collettività, ma ancor di più per i nostri alunni per i quali questo evento ha assunto il significato del coronamento di un percorso, il raggiungimento di una meta e, al tempo stesso, un augurale trampolino di lancio per una successiva avventura. In questa occasione, gli alunni hanno modo di mostrare le capacità e le conoscenze sviluppate in questi anni, ma anche di evidenziare una crescita e una maturazione personale, un'evoluzione più ampia e complessa che ha trasformato e valorizzato ognuno di loro"* commentano le maestre della scuola primaria che ringraziano tutti gli alunni, in particolare i ragazzi della classe quinta per

l'impegno ed entusiasmo dimostrato nella rappresentazione; i genitori degli alunni della classe quinta, che si sono adoperati per la realizzazione delle scenografie, guidati dagli insostituibili Franco Baldassarri e Daniela Battistini; le associazioni culturali del paese, in particolare Musicacittà e la Banda



Musicale; gli esperti di teatro Alice Boggi e Fabio Lombrici; gli operatori della scuola, gli addetti al supporto tecnico e all'amplificazione e il parroco Don Ferdinando per aver concesso l'utilizzo della sala.

# La storia di un monumento ai caduti

## Montecastello di Vibio: a cent'anni dalla Grande Guerra

Roberto Cerquaglia



Un secolo fa, il 4 novembre 1918, terminò una sanguinosa guerra mondiale che, solo per l'Italia, causò oltre 650.000 soldati morti, un milione di feriti e 600.000 fra prigionieri e dispersi. Una catastrofe nazionale che toccò tantissime famiglie italiane, soprattutto quelle più umili come quelle contadine, che versarono il contributo più grande ad una Patria da cui poco o nulla avevano ricevuto fino ad allora. Nell'immediato dopoguerra, anche per un gesto simbolico di gratitudine nei confronti dei caduti e delle loro famiglie, in tutti i comuni italiani nacque l'idea di erigere dei monumenti alla memoria che ricordassero perennemente ai posteri il grande sacrificio in termini di vite umane che si era consumato sulle montagne del Carso, del Grappa o del Pasubio e lungo il corso del Piave.

Anche a Monte Castello di Vibio, grazie all'iniziativa di un Comitato cittadino per le onoranze ai caduti per la Patria, fu decisa la costruzione di un monumento ai quarantotto soldati uccisi nella I Guerra Mondiale da posizionare nel centro del paese il cui progetto venne affidato allo scultore futurista perugino Enrico Cagianelli (nato a Perugia nel 1886 e morto a Gubbio nel 1938), uno dei maggiori artisti umbri del Novecento, contemporaneo ed amico di Gerardo Dottori.

Il bozzetto, approvato da un'apposita commissione, fu esposto per diversi giorni presso la vetrina della farmacia del paese in modo da poter essere visionato dall'intera popolazione.

Il comitato spontaneo, costituitosi il 7 aprile 1920, era presieduto dal parroco del paese don Oscar Marri e composto da: Renato Ippoliti (segretario), Giuseppe Nucci, Alcide Battistelli, Roberto Ciani, Federigo Daniele, Pietro Ippoliti, Amedeo Lelli, Florido Lipparoni, Michele Pastorella e Oliviero Pettinelli.

Il costo del monumento, collocato poi in piazza Petrini, fu di circa dodici mila lire. Per finanziare la spesa venne aperta una sottoscrizione popolare e fu richiesto un contributo anche al Comune di Monte Castello di Vibio che, nella seduta consiliare del 13 maggio 1920, stanziò 4.000 lire "salvo poi di aumentare ancora il contributo qualora fosse ritenuto necessario". Un altro contributo venne concesso dalla locale Congregazione di Carità mentre altre somme furono reperite attraverso l'organizzazione di spettacoli teatrali ed iniziative di beneficenza.

Per permettere una migliore collocazione dell'opera fu deciso di addossarla alla facciata del palazzo di proprietà di Serafino Capociuchi che, dando il proprio consenso, si impegnò, a sue spese, a chiudere il portone centrale d'ingresso alla propria abitazione, ad abbattere la scalinata esterna e ad aprire due nuove porte ai lati. In compenso, per la servitù perpetua che di fatto si andava costituendo e per i gravosi oneri che si era accollato, il Consiglio comunale, nella seduta del 10 settembre 1920 decise, all'unanimità, di fornire gratuitamente l'abitazione

del Capociuchi di una derivazione di acqua potabile, "un piccolo cannello", per un massimo di due quintali e mezzo giornaliere.

Il monumento, che ha una base di circa sei metri per un'altezza di cinque, riporta nella parte superiore i nomi dei quarantotto militari montecastellesi caduti ed è composto da un basamento di travertino, da due bassorilievi in bronzo raffiguranti "il lavoro" e "il dovere" e da una statua in marmo raffigurante la "Vittoria".

Venne inaugurato ufficialmente il 7 novembre 1920 con una cerimonia pubblica alla presenza delle autorità e della cittadinanza. Oltre al Sindaco Giuseppe Nucci ed agli altri rappresentanti del comune, vi presero parte il vescovo della diocesi di Todi mons. Luigi Zaffarami, il generale Carnaro della Brigata "Cacciatori delle Alpi" di Perugia, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e l'autore Cagianelli.

Quale ulteriore e giusto completamento dell'opera, dopo il secondo dopoguerra, alla base del monumento, è stata apposta un'altra lapide che ricorda i nomi dei ventuno militari di Monte Castello di Vibio caduti nel successivo ed altrettanto sanguinoso conflitto mondiale del 1940-45.

# Un improbabile testimone della storia locale (parte decima)

Ne ha fatto di cammino il testimone: ha visto l'Unità d'Italia, è ormai nel ventesimo secolo.

Francesco Gallo



Un nuovo secolo si stava per chiudere, una nuova era nel segno dell'unità. Come si affrontò?

Si era alle porte del XX secolo. Da adesso in poi, la storia avrà una accelerazione impressionante. Quei lenti cambiamenti per cui occorre secoli, ora si accavallavano con rapi-

dità sempre maggiore. Una generazione era fatta oggetto di eccezionali scoperte scientifiche a ripetizione, di sconvolgimenti di regimi e di mode, di flussi e riflussi, nella filosofia della vita e nei comportamenti quotidiani. Per adesso le energie erano tutte spese, ora che si era fatta l'Italia, a fare

Però che emozione: il Regno d'Italia! Ah si non c'è dubbio. Bisognava fare un sforzo di immaginazione per pensare di essere un solo popolo dalla Sicilia, dal Veneto al Piemonte. Senza più frontiere e dazi. Una moneta unica, un unico esercito, leggi valide da nord a sud, un solo re e soprattutto eravamo una nazione, finalmente con una bandiera che ci faceva sentire fieri di difendere e ostentare. Sentimenti molto sentiti allora. Di tricolori se facevano sventolare quante più possibile, ci riempivamo gli occhi e sospiravamo di soddisfazione dopo aver tanto penato, ogni qual volta guardavamo il nostro agognato vessillo. Purtroppo, oltre che dai palazzi pubblici, facemmo sventolare la nostra bandiera anche nei campi di battaglia che subito ci procurammo in Africa e che Beltrame illustrava con colori sgargianti, dandoci una immagine eroica ed esotica che non corrispondeva affatto alla realtà.





gli italiani; i quali, bisogna dirlo per onestà, si davano tanto da fare anche nelle loro profonde diversità. A Todi si intravedevano dei timidi accenni di industrializzazione. Questo termine assillava il paese, era la parola d'ordine che apriva al progresso, al benessere, alla giustizia sociale, al lavoro. Ce la mettemmo tutta.

In questo periodo si inserì la figura di un imprenditore romano che trovava interesse, nel campo agrario, nelle nostre campagne: Angelo Cortesi. Nato da famiglia già benestante, accrebbe il suo patrimonio con fortuna e accortezza e un pizzico di spregiudicatezza; contrae matrimonio con la vedova del fratello Giulio, Letizia Varalli, nome che, unito al suo, è sinonimo di generosità rivolta alla gente di Todi e



in particolare di un lascito benemerito al Comune di una patrimonio vastissimo di tenute agricole, di fabbricati e di una villa per ospitare anziani lavoratori in difficoltà.

Altri personaggi generosi per volontà, ingegno e impegno, diedero spunto ad alcune iniziative atte a migliorare l'amministrazione della città, ed al suo sviluppo economico e sociale, che stentava ad uscire dalla dimensione psicologica del paese esclusivamente agricolo.

Penso a quello che sarà più volte ministro del Regno: Augusto Ciuffelli, all'industriale Luigi Carbonari, ai Palmerini, ai Toppetti, a don Luigi Crispolti. Ma anche a quelle istituzioni come il seminario, l'orfanotrofio, l'Asilo di Carità, che diedero, in vario modo, lustro alla città, che si formava anche grazie ad una schiera di insegnanti la cui vocazione non è mai mancata fino ai giorni nostri.

Una bella partenza per affrontare il mondo moderno che si profilava all'o-

rizzonte. No?

L'istruzione fu, ed è ancora, un fiore all'occhiello della città di Jacopone, in tutte le sue sfaccettature, dall'indirizzo classico allo scientifico, dall'agrario al tecnico, dal religioso al musicale. Tutto sotto la dicitura di Regio, (la monarchia pretendeva il suo marchio), che dava un non so' ché di marcata importanza alle istituzioni.

Ma eravamo ancora molto timidi, nelle iniziative, rispetto all'Europa che viaggiava ad un ritmo decisamente più pressante. C'era molto da fare per recuperare lo svantaggio di essere gli ultimi arrivati come nazione unita sotto un unico governo. Ma la voglia non mancava, serviva una regia capace e competente.

Un bel impegno, uno sforzo notevole, non è vero?

Si certamente. Ma come spesso questo paese Italia dimostrerà è nelle grandi difficoltà che la sua gente saprà dare il meglio di se stessa con risultati lusinghieri. E infatti le tribolazioni arrivarono presto in misura enorme in termini di massimo sacrificio.

A cosa si riferisce?

E' presto detto. Le grandi trasformazioni e i nuovi assetti politici del Vecchio Continente, avevano lasciato molti problemi e molte rivendicazioni irrisolte. Alcuni popoli erano ancora ingiustamente privati della loro autodeterminazione, e inseriti in imperi obsoleti. Inoltre una inesauribile classe militare, spalleggiata da industriali "pesanti", continuavano a scalpitare per esercitare il loro mestiere: la guerra.

Ci risiamo?

Triste da ammettere, ma ci risiamo. I nazionalismi, mostravano il lato peggiore. E ci si divise tra chi gli riconosceva legittime aspettative e chi, in relazione a degli utopici internazionalismi, negava ogni rivendicazione in senso autoritario ma chiedeva libera scelta dei popoli.

Ora intervenivano delle nuove forme di aggregazione: i partiti politici.

Che, come il termine tradisce, davano voce a interessi di parte. Era la formula nuova che intendeva dare liceità a tutte le opinioni, almeno sulla carta.

Il materiale non mancava. Dopo secoli





di asservimento ai poteri forti che governavano da sempre le genti, si palesavano tutte quelle voci sin ora silenti o rese tali.

Questi attriti, di queste masse in movimento, sfociarono in scintille che fecero esplodere un conflitto spaventoso. Tutto il continente deflagrò così potentemente da coinvolgerne altri. Era la prima guerra mondiale!

Forse a certi termini ci siamo abituati, ma era la prima volta che tutto il pianeta era in guerra. E non una guerra all'antica, ma una guerra moderna; modernità che questa volta non voleva dire progresso benefico, ma sterminio di massa con mezzi tecnologicamente avanzati; moderni, appunto.

Con un po' di ritardo partecipammo. Anche l'Italia aveva le sue pendenze irrisolte e intese approfittare della baronda. La retorica si profuse in grande stile, era impossibile non cedervi. I toni risorgimentali furono ampiamente rispolverati. E la morte raccolse abbondanti messe. Anche i numeri erano eccezionalmente "moderni". Milioni in denaro, milioni in tonnellate di acciaio, milioni di morti.

Soprattutto questi ultimi furono un record ineguagliato. Per noi italiani, in questo conflitto, 651.000 c.a. caduti in uniforme, altre di migliaia tra i civili per cause direttamente ascrivibili alla guerra. Una carneficina difficilmente immaginabile. Ogni comune d'Italia, ogni frazione ebbe il suo monumento ai caduti, e non può sfuggire il rapporto tra i morti enumerati (molti con cognomi uguali) e le dimensioni

del paese, che presuppone un numero modesto di abitanti. Questo per sottolineare che non c'era famiglia senza, almeno, un lutto.

E' proprio vero. Una tragedia senza paragoni. Ho timore al chiederle ...

A Todi? 385 vittime. Un tributo doloroso che ci dovrebbe far guardare la nostra bandiera con occhi diversi, i più vicini agli occhi con cui la guardarono quei giovani. Le sembrerò retorico ma una giustificazione bisogna pur trovarla per tanto sacrificio. Anche perché vittime erano pure gli innumerevoli invalidi, i malati cronici e i mutilati, che ci ricorderanno per anni cosa fu quella guerra.

Lei come se la cavò?

La mia fortuna fu una ferita che mi portò all'ospedale di Foligno, ma non una ferita da arma da fuoco, e neppure da scheggia, la mia fu una ferita da calcio volgarissimo di mulo e, per ironia, neanche un mulo austriaco. Seguì una malattia che mi tenne fuori dal massacro. Ma feci in tempo a capire in che tragedia lascio i miei commilitoni. Avevo passato mesi sul monte Lagazuoi, nelle Dolomiti venete a 2800 metri, a scavare interminabili gallerie alla fine delle quali mettevamo delle mine per far saltare gli austriaci che, a loro volta facevano altrettanto; un gioco a rimpiazzino che terminava con deflagrazioni impressionanti e sulla cui efficacia c'era da dubitare. Almeno si passava il tempo, gelando e impreccando, ogni tanto fermandosi in assoluto silenzio per carpire il rumore dei martelli pneumatici nemici, e intuirne



la direzione. Ci sentivamo dei topi, vivevamo come topi e quella fine spesso si faceva.

Dopo il disastro di Caporetto, arrivò Vittorio Veneto e si concluse anche questa guerra, vittoriosa ci dissero. Ma la morte, non paga, si portò via un ultimo scampolo di vite con la "spagnola"; non una omicida ragazza iberica ma una tremenda malattia virale che fece strage in tutta l'Europa .

E il mondo si ubriacò per dimenticare. Saltarono tutte le convenzioni morali fin qui adottate; nuove mode, nuove provocazioni, nel mondo dell'arte figurativa ci furono grandi maestri che marcheranno il panorama culturale in modo indelebile. Solo alcuni nomi: Dalì. Picasso, Modigliani.

In Italia rimanevano delle forti tensioni per via della questione della città di Fiume, la città istriana che, il poeta-soldato Gabriele D'Annunzio, provò a far sì che fosse annessa alla nazione vittoriosa con un colpo di mano di arditi, ma invano.

Nel nostro paesello ben poco cambiò. Forse qualche signora dell'alta società si tagliò i capelli alla *garçonne*, ma per il resto si era troppo occupati a sbarcare il lunario. Piuttosto c'era da fare i conti con un nuovo movimento che, sorto a Milano, coinvolse inizialmente la classe agraria, e che poi dilagherà tra i reduci, i giovani disoccupati e la media borghesia.

## TEATRO E MUSICA

Stagione di opera e prosa realizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e il Teatro Stabile dell'Umbria

“**La musica è pericolosa**”, con Nicola Piovani al pianoforte. Inoltre: Marina Cesari- sax clarinetto, Pasquale Filastò -violoncello e chitarra, Ivan Gambini- batteria e percussioni, Marco Loddo- contrabbasso, Renato Baldini- tastiere (Teatro Comunale, venerdì 6 aprile).

\*\*\*

## PRIMAVERA MUSICALE DI TODI

-**Eja Mater, Fons Amoris**: Coro Polifonico di Todi, Coro e Orchestra di Madre Speranza, di Collevalenza, Coro Polifonico di Todi. Direttori, i maestri Sergio Lupattelli e Marco Venturi. Soprano solista Cristina Paolucci. (Duomo, domenica 25 marzo)

-“**Eternal Sky**”: Coro da Camera “Canticum Novum” e Quartetto dell’OTC. Al pianoforte Daniela Scaletti, sand artist Gabriella Compagnone. Direttore, il maestro Fabio Ciofini(Sala del Capitano, lunedì 2 aprile)

-“**Ensemble Mosaico**”: concerto orchestrale diretto dal maestro Fabrizio Dorsi (Sala delle Pietre, venerdì 6 aprile)

-**Concerto d’organo**: esecutore il maestro Fabio Ciofini (Tempio della Consolazione, sabato 7 aprile)

-“**Saxofoni e Quintetto d’archi AR-**

**TeM**”. Solista al sassofono Federico Mondelici ( Chiesa di San Giacomo, domenica 8 aprile)

\*\*\*

“**Ensemble Vibraharp**”, a cura dell’A. GI.MUS di Perugia (Sala del Capitano, martedì 24 aprile)

### Attività della Biblioteca

-*Corso “Arte di illustrare un libro”*, tenuto da Mauro Salvi (martedì 3, 10, 17 e 24 aprile, 8, 15, 22 e 29 maggio)

-*Libroterapia*, a cura di Lucia Mangionami ( sabato 14 aprile e 19 maggio)

-*I giovedì di Emma*, a cura del laboratorio teatrale “Sempreingioco” (giovedì 19 aprile e 24 maggio)

-*Gruppo di lettura*, a cura di Laura Percali (giovedì 26 aprile e 31 maggio)

-*Il teatro della domenica: spettacoli e laboratori per famiglie e bambini*, a cura di Mario Mirabassi (domenica 8 aprile)

-*Animali da favola*, nell’ambito del “Maggio dei libri 2018” (lunedì 9, 16, 23 e 30 maggio)

-*Lecture marmocchie* (mercoledì 21 e 28 febbraio, 7, 14 e 21 marzo)

\*\*\*

### Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

“*Il cercatore del tempo*” di Mirko Revoyera. Ha presentato Fabiola Bernardini, direttrice della Biblioteca Comunale. E’ intervenuto con voce e chitarra Paolo Manetti ( mercoledì 28 marzo)

“*Quando eravamo eroi*” di Silvio Mucino, già presentato il 2 aprile nella Sala delle Pietre e disponibile alla firma dell’autore (venerdì 13 aprile)



“*Una donna può tutto*” di Ritanna Armeni. Ha presentato la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini (sabato 19 maggio)

“*Umbria- omaggio in versi*”, antologia poetica curata da Michelangelo Pascale. Ha presentato Gianluca Prospero (martedì 29 maggio).

\*\*\*

### I Venerdì del Liceo

Aula Magna della sede di San Fortunato

“*Il tramonto dell’Occidente da Spengler a Severino: esame di una profezia* ” Relatore il prof. Marco Genzolini, docente di storia e filosofia al Liceo Scientifico “G.Alessi” di Perugia, introdotto dal prof. Gianluca Prospero, docente emerito al Liceo Classico “A.Mariotti” di Perugia ( 2 febbraio)

“*L’epistola di Dante a Cangrande: chi, che cosa, quando, perché*” Relatore il prof. Orfeo Zamporlini, docente di lettere presso il Liceo “Iacopone da Todi”( 23 febbraio)

# IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d’aria



# RIELLO

*“I dialoghi dell’eschaton. Limen, Finis terrae, Pulvis et umbra”*, volume del prof. Sergio Guarente, preside del Liceo “Iacopone da Todi”. Relatore il prof. Gianluca Prospero, docente emerito del Liceo “A.Mariotti” di Perugia (9 marzo)

\*\*\*

**Unitre “G.Orsini”**  
(Liceo Scientifico, Via Roma)

*“La TV ai tempi di Carosello”*. Relatore Fabio Melelli, docente di storia del cinema e della televisione (martedì 4 aprile)

*“Visita al Monastero di San Francesco – Cappella del Purgatorio”* Relatore Francesca Tenti, storia dell’arte (martedì 6 aprile)

*“Il mito di Pasolini – Edipo Re” e “Medea”* Relatore Giuseppina Checcagliani, docente emerito di lettere al Liceo Classico “Mariotti” di Perugia ( martedì 10 aprile- Aula Magna del Liceo Classico in San Fortunato)

*“Il “Sessantotto” nella canzone italiana”* Relatore Gianluca Prospero, docente emerito di storia e filosofia presso il Liceo Classico “Mariotti” di Perugia ( martedì 17 aprile)

*“Il Pasquino di Ripaioli e la tradizione delle statue parlanti”*. Relatore Nicoletta Paolucci, direttore del Museo-Pinacoteca (martedì 2 maggio)

*“Cultura, politica e società nell’Italia del dopoguerra”*. Relatore Sergio Gua-

rente, preside del Liceo “Iacopone “ di Todi (mercoledì 16 maggio)

\*\*\*

## MOSTRE

-**“Max Carl – Les femmes du monde”**: (Sala Affrescata della Pinacoteca, dal 24 aprile al 6 maggio)

-**“De prospectiva pingendi – Nuovi scenari della pittura italiana”**, a cura di Massimo Mattioli (Sala delle Pietre e Palazzo del Vignola, dal 22 aprile al 1 luglio)

## MANIFESTAZIONI ED EVENTI

### Bernardino da Todi

Sabato 7 aprile, nella Sala del Capitano, è stato presentato il volume “Bernardino da Todi”, con testi di Nadia Bagnarini e Filippo Orsini, e veste grafica di Roberto Gobesso: realizzato dall’Etab-Consolazione, con il contributo del Comune e del Rotary Club di Todi. Presenti, oltre agli autori, il sindaco Antonino Ruggiano, il presidente dell’Etab Paolo Frongia e il professore emerito di storia dell’architettura Enzo Bentivoglio

### Convegno sull’autismo

Sabato 28 aprile, presso la Sala del Capitano, ha avuto luogo il convegno su tema “Autismo: una galassia da conoscere”, su iniziativa di Lucia Bovalini.

Presente, accanto al sindaco di Todi, la governatrice della Regione Toscana Marini. Relatori: Gioia M. Campolo (pediatra, allergologa, immunologa clinica), Maria Antonietta Cruciat, operatrice della struttura operativa semplice comunicazione Ausl Toscana Centro), Claudio De Felice( rappresentante dell’ azienda ospedaliera Università di Siena), Cinzia Signorini (docente dell’ Università di Siena), Pietro Lupetti (docente dell’Università di Siena), Alberto Negri ( presidente Autismo Piccolo Principe), Marco Campagnacci (della Family Officer Azimut), Giuliano Boccali (rappresentante dell’Associazione Borgo solidale- Dopo di Noi). Hanno partecipato anche membri del Lions Club e del Rotary Club di Todi. Nel pomeriggio è seguito un concerto nel Teatro Comunale, eseguito dall’Orchestra della Scuola Media “Cocchi-Aosta” e del Liceo “Iacopone”.

### Todi, città degli arcieri

Sabato 14 e domenica 15 aprile, si è svolta la nona edizione del Torneo Arcus Tuder, organizzata dall’omonima associazione, con al suo interno la settima edizione della mostra-mercato “Tipico Todi”.

La manifestazione ha occupato vie e piazze del centro storico, con esibizioni in costume e gare di tiro. Ha



**SERAFINI** fiori



**FIORI E PIANTE  
ADDOBBI PER CERIMONIE  
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A.Cortesi 27 - Tel.075.8942085 - TODI

poi accolto laboratori di manifatture e indumenti di riferimento medievale e, nella sera di sabato, un banchetto nella Sala delle Pietre. Ospite d'onore il Coro Sinfonico di Enna, che ha eseguito un concerto in Duomo.

### Todifiorita 2018

Organizzata dall'Associazione Verdodi ha avuto luogo nelle tre giornate



di venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 maggio. Hanno partecipato circa cinquanta espositori, con esposizioni in Piazza, nella Scalea di San Fortunato e ai Giardini Oberdan. Come manifestazioni di contorno, due conferenze (Gabriele Rasconi e Silvana Mattei, su tecniche del giardinaggio), una sfilata di moda, una visita guidata al Museo Lapidario, una mostra (Stefano Benazzo) e un concerto (Andrea Cortesi e Marco Venturi).

### Vittoria musicale in Puglia

Primo premio assegnato all'Orchestra della Scuola Media "Cocchi-Aosta"-



Liceo Iacopone" alla diciannovesima edizione del concorso internazionale "Florestano Rossomondi" di Bovino in Puglia. Votazione 100 /100, a cui si sono aggiunti i premi speciali per la direzione a Natalia Benedetti e a Francesco Di Giandomenico per l'arrangiamento. La giuria era composta dal clarinetista e direttore d'orchestra Juan Jose Navarro Hernandez, dal soprano

Soyung Yu, dal violinista Glauco Bertagnin, dal pianista Simone Pagani e dal flautista Giuseppe Nese. A seguito del risultato dell'audizione, l'Orchestra ha partecipato al concerto finale dei vincitori presso il Teatro "Garibaldi" della città pugliese. L'Orchestra aveva anche partecipato al concerto di chiusura al Teatro Comunale nell'ambito della decima edizione del Concorso "Jacopone da Todi" e del Premio di Composizione "Città di Todi".

## NELLA COMUNITA'

### Lauree

Maria Cristina Cianini ha conseguito la laurea magistrale in Comunicazione Pubblicitaria, Storytelling e Cultura D'immagine presso l'Università per Stranieri di Perugia, ottenendo la massima votazione con lode. L'argomento di tesi trattato è "Beacon e Smart Tourism: il progetto "Todi Città



Parlante", un'applicazione smartphone per realizzare un turismo interattivo. Relatore il prof. Salvatore Paone e correlatore il prof. Luca Rosati. Alle felicitazioni espresse dal papà Marco,

dalla mamma Roberta, dalla nonna Ada e dai familiari tutti, si aggiungono quelle del fidanzato Gianluca.

### Ringraziamenti per un atto di senso civico

La signora Nerina Rosati intende ringraziare la signora Marirossi che, dimostrando un altissimo senso civico, ha riportato al Comando dei Carabinieri il portafoglio smarrito presso la ex-Coop, attualmente sede di un esercizio commerciale gestito da Cinesi. I ringraziamenti della signora Rosati vengono inoltrati attraverso le pagine del giornale, non avendolo potuto fare personalmente, in quanto è stato comunicato solo il cognome della signora Marirossi. La redazione di "Città Viva" si unisce ai ringraziamenti, sottolineando il valore del gesto civico, additato come esempio alla comunità tuderte.



# Vision Ottica Bianchi

Todi (PG)

Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

## Silvana Toppetti: sei mesi dopo.



**Alle note biografiche forniteci dai familiari, si aggiungono parole di amici, che tra le tante, espresse nell'immediato, si segnalano per intensità e completezza: testimonianze di amici non più residenti a Todi e, alcuni, nemmeno in Italia, che hanno chiesto di essere ospitati. Non solo a questo, ma anche a questo, cioè alla difficoltà di raccordarsi con chi era lontano, è dovuto il ritardo di questo necrologio, che non vorremmo presentare come tale, ma come omaggio ad una donna di alto profilo, che aveva già dato molto, ma ancora molto aveva da dare: alla famiglia, alla comunità e alla cultura. Tale è anche il pensiero della Redazione, che la Pro Todi raccoglie ed esprime direttamente ai familiari.**

Silvana Toppetti nasce il 28 febbraio 1951. Dopo aver maturato gli studi medio superiori presso il Liceo ginnasio Jacopone da Todi si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia e, nel maggio 1974, si laurea con il Prof. Valentino Martinelli in Storia dell'Arte, discutendo una tesi sullo scultore spoletino Leoncillo Leonardi (1915-1969).

Nello stesso anno inizia la sua attività di insegnante di Storia dell'arte e delle arti applicate presso l'Istituto Statale

d'Arte "Bernardino di Betto" di Perugia, oggi Liceo Artistico "Bernardino di Betto", una cattedra che manterrà fino al 2011. In questo lungo periodo la sua attenzione di insegnante si concentra su due principali obiettivi, quello di sviluppare negli allievi una solida formazione estetica munita di spirito critico e quello di far nascere in essi la consapevolezza della spendibilità di tale formazione nella quotidianità della vita personale e sociale, cioè eticamente. Per questo usa accompagnare l'attività didattica tradizionale, frontale, con iniziative che portano gli allievi a rapportarsi con l'ambiente e il territorio circostante la scuola, per conoscere e confrontare le varie qualità presenti incoraggiando un atteggiamento propositivo e attivo nei confronti anche delle Istituzioni e dei cittadini; da qui le numerose iniziative di anno in anno svolte con il Museo diocesano di Perugia, in occasione delle giornate dei Beni Culturali, le passeggiate urbane alla scoperta delle pietre e dei materiali del tessuto urbano di Perugia coinvolgendo anche esperti esterni, o quelle alla scoperta dei luoghi della città storica (via del Priori, la Fonte di Veggio e così via).

Alla attività didattica, all'interno dell'Istituto d'Arte, Silvana Toppetti unisce la partecipazione alla ricerca estetica professionale e personale dei docenti di arte applicata, accompagnando spesso le loro mostre ed esposizioni e, in qualche caso, anche promuovendole.

Negli anni '70 e '80, quando in Umbria riprende corpo e si sviluppa notevolmente l'attenzione per il patrimonio storico artistico pubblico con il potenziamento dei musei esistenti e l'apertura di nuovi musei in un quadro



di politica museale regionale, Silvana Toppetti dà il suo apporto alle attività di ricerca sia a livello locale, con la catalogazione degli arredi e dei paramenti sacri della Chiesa di S. Antonio in Todi e con la catalogazione delle opere della Pinacoteca Comunale di questa città, sia a livello regionale, partecipando a varie iniziative di ricerca e editoriali come la mostra Pittura in Umbria tra il 1480 e il 1540 allestita per il V centenario della nascita di Raffaello.

Nel corso di queste esperienze e soprattutto per il continuo contatto e le collaborazioni all'interno dell'Istituto Statale d'Arte "Bernardino di Betto" con i vari laboratori d'arte applicata, Silvana Toppetti sviluppa un profondo interesse per la tessitura e i tessuti storici affinando competenze che, dagli anni '90 in poi, utilizza per ricerche sulla produzione tessile umbra e



# M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**

dell'Italia Centrale (le "tovaglie perugine"), sui lavori femminili in Umbria ed in Italia alla fine del sec. XIX (le Industrie Femminili Italiane) e sulle varie produzioni di tessuti nei secoli passati, studiandone anche i nessi con la produzione d'Arte.

Nell'ultimo periodo, conclusasi la fase del suo impegno scolastico, indirizza il suo gioioso interesse per la vita sui nipoti Niccolò e Ilaria e si dedica con passione al disegno, approfondendo soprattutto l'uso del colore e riscoprendo nell'ultimo tratto della sua esistenza un'attitudine giovanile che l'ha sempre accompagnata.

*Vorrei dire due parole per la mia cara Silvana. Se dicessi di più mi emozionerei troppo. Una volta, tornando dalla piscina con Silvana alla guida, lei mi ha detto con tutta sincerità che voleva che io pensassi a lei come una sorella. E così è sempre stata. Un onore profondo. E' bene che il suo funerale si sia tenuto in un luogo spirituale, perché per me e per tanti altri, Silvana era una sorta di guida spirituale. Tante volte quando le cose mi andavano storte era il momento che Silvana mi proponeva una semplice passeggiata in campagna. Io ero una ben disposta ad esprimermi nei dettagli e Silvana mi dava un ascolto totale. Alla fine tirava le somme. Se ne usciva con una frase semplice che diceva tutto e di più. Come quando, tornando dopo una visita dalla mia mamma, mi diceva "Allora Lynn, hai fatto la mamma alla mamma!". La Silvana ha avuto una vita di continua crescita. Viveva tutte le fasi della sua vita con una specie di saggezza che è una cosa veramente rara. Sono arrivata al punto della mia vita di essere veramente grata per gli anni che ho passato a Todi. Quando torno a casa negli Stati Uniti sono una specie di ambasciatrice della cultura italiana. E vedo che questa cultura fa veramente bene a tutti. Sono cose che ho imparato qui. Sono costumi belli. E di questi bei costumi l'esempio più rappresentativo era la Silvana.*

LYNN FARNSWORTH TATGE

*Abbiamo incontrato Silvana nel bel giardino della sua casa, dove lei accoglieva garbatamente i suoi innumerevoli ospiti, assicurandosi che ognuno si sentisse a proprio agio e ben accolto. Eravamo appena arrivati da New York per trascorrere in Umbria parte della nostra vita. Alice non parlava ancora italiano. Il pacato, generoso spirito di Silvana, il suo sorriso gentile, la voce dolce, tutto di lei ci fece sentire immediatamente a casa". Durante gli anni seguenti i film guardati in giardino con lei, Claudio e gli altri, le gite e i pasti insieme, le serate di Capodanno in loro compagnia.....insomma quel senso di "sentirsi a casa "non ci ha mai abbandonato. Questa tenera, consapevole, generosa donna. Una donna dalla raffinata sensibilità, dal grande amore per l'arte, l'intimo rapporto con la sua città, la sua storia, i suoi paesaggi e le tradizioni. Questa donna notevole ci è stata portata via troppo, troppo presto. Non ci siamo sorpresi del coraggio e la dignità con cui ha risposto alla malattia. La ricorderemo sempre con gratitudine e non dimenticheremo mai il suo discreto, avvincente sorriso.*

BORIS AND ALICE

*La strada per Silvana Montecastello di Vibio, 3 maggio 2018*



*Prima di traslocare in Umbria, a Montecastello, ho condiviso con Sigi una mia preoccupazione: "Troveremo amici qui?" Lei poi mi ha tranquillizzato, dicendo: "Vi presenteremo tut-*

*te le persone che conosciamo noi da anni. Sono amici migliori di quelli che abbiamo in Germania." Io sono pittrice, i miei genitori erano artisti. Si sono innamorati uno nell'arte dell'altro e hanno trapiantato in me il desiderio del bello che vuole essere riconosciuto.*

*Dopo aver vissuto qui un pò di tempo, ho avuto l'occasione di presentare i miei quadri a Todi. Un'amica di Todi, Silvana, mi ha fatto i complimenti e ha espresso il desiderio di acquistarne uno. Una piccola tela quadrata che rappresenta una curva in salita nel bosco, un gioco di luci e ombre.*

*Qualche giorno fa Claudio, il vedovo di Silvana, mi ha chiesto di scrivere alcuni pensieri che mi collegano a lei. La nostra strada comune era breve, ma lei ha lasciato dei segnali di prospettiva chilometrica lungo questo percorso.*

*Nella primavera del 2013 mi ha proposto di fare una mostra, insieme all'acquarellista John Pickles, un suo vicino di casa che dipinge delle vedute di Todi molto graziose. Il titolo della mostra era: "Bello, non l'ho mai visto...Todi attraverso gli occhi dei residenti stranieri" Silvana era insegnante, un'insegnante d'arte e questo titolo fu il suo concetto principale: l'invito a guardare quello che si vede sempre senza davvero percepirlo.*

*Siamo andate insieme al liceo di Todi e abbiamo raccontato del nostro progetto agli alunni. A loro abbiamo chiesto di supervisionare la mostra essendo presenti ognuno a giorni alterni. Avevo promesso di venire anch'io quando e quanto avrei potuto per fare loro un ritratto personale. Durante le settimane di maggio ho creato così tanti ritratti che poi abbiamo consegnato durante una piccola festa.*

*Scrivendo così sembra del tutto normale che un'insegnante in pensione chieda aiuto a due artisti e con l'aiuto di amici organizzi una mostra, ma a rendere l'evento particolare era il modo di fare di Silvana, di comunicare, condividere e far notare quello che le si muoveva dentro. Poi lei proponeva dei questionari, che ognuno doveva compilare: questionari in cui non venivano chiesti solo luoghi da rico-*

*noscere, ma anche colori, tecniche di pittura e tanto altro.*

*Una volta Silvana e Claudio hanno organizzato una festa in giardino. Ad ognuno di noi era chiesto di segnalare su un foglio di carta quali piante vedeva, il loro nome, il loro profumo, ... poi venivano lette le risposte davanti al gruppo.*

*E' bello scrivere tutto ciò e ricordarsi. All'epoca non l'abbiamo preso molto sul serio ed eravamo piuttosto divertiti quando uno degli ospiti ha risposto sulla domanda "Quanti colori vedi?": "18!"*

*Questi sono alcuni pensieri per l'amica Silvana, che voleva portare il senso del bello agli uomini.*

NATALIE

*Avere la professoressa Silvana tra i partecipanti del gruppo "Disegnando Todi" è stato un vero onore ed un immenso piacere. Dal 2016, negli incontri organizzati per disegnare in vari luoghi della città, il suo entusiasmo per questa sua "nuova attività" è stato per tutti coinvolgente. Il disegno le procurava una piacevole sensazione di benessere e si divertiva ad utilizzarlo per osservare con più attenzione i suoi soggetti di studio. Con la sua squisita gentilezza ci ringraziava ad ogni incontro per i bei momenti condivisi e noi ora vorremmo ringraziare lei per la sua presenza speciale, importante fonte d'ispirazione nella vita e nell'Arte.*

ALESSANDRA, CINZIA, CRISTIANA, DANIELE, FRANCESCA M., FRANCESCA T., JOHN JAY, KETTY, LORENA, MARCO, RITA E LE PICCOLE FEDERICA E SOFIA.

*Silvana era un ossimoro vivente: intellettuale e artigiana, pittrice e giardiniera, docente e cuoca; poi sapeva essere tenera e severa, amabile e inflessibile, ironica e grave. Questo mi attirava di lei e mi piace averlo ritrovato, o almeno così mi sembra, nelle altre testimonianze. Questo, anche, mi rimane vivo, al di là delle comuni memorie di pendolarismi scolastici a Perugia, di notti di capodanno in casa di amici, di sue prelibate tavole*

*nella casa di San Giacomo, che sono comunque gran parte della mia storia personale e di cui le devo eterna gratitudine.*

MANFREDO

## Atanasia Fioretti



*E' presente nei ricordi di tutti il suo immenso amore per la famiglia, che ha seguito con impegno e affetto, condiviso con l'amato marito Settimio. Ha sempre sostenuto con fiducia figli e nipoti, pronta ad esser loro vicina e ad aiutarli in qualunque circostanza e ha sempre avuto a cuore il bene del prossimo, senza distinzioni, credendo fermamente nell'armonia e nella positività della convivenza con gli altri. Rimarrà in tutti il ricordo del suo sorriso e della sua amabilità.*

Ai figli Giuliana e Massimo Gennari, autori del delicato testo, la Redazione di Città Viva invia le proprie condoglianze.

## Rosella Corradini

*Mi costa molto scrivere queste righe, ma credo che sia giusto ricordare mia madre dalle pagine della rivista che lei amava tanto. A "Città viva", a cui ha chiesto tante volte di immortalare i momenti gioiosi della nostra storia familiare, lei stessa ha a lungo contribuito, per il mio tramite, donando con generosità tante memorie e tanti saperi. Ricordi e conoscenze facevano di lei una vera todina, che di Todi ha vissuto sia la dimensione contadina durante l'infanzia, che quella urbana nei lunghi decenni trascorsi in Borgo.*



*Sono certa che a mia madre farebbe piacere, come sono certa che l'immagine che vorrebbe lasciare di sé è quella che hanno conosciuto e amato le tante persone che le sono state vicine: una donna vivace ed esuberante, forte ma buona, amante delle passeggiate, delle chiacchiere con gli amici, dell'allegria, che insieme a mio padre ha saputo offrire ogni giorno l'esempio di un amore indissolubile. Ed è così che anche io voglio pensare a lei, guardandola ancora sorridere e ascoltandola cantare mentre sbriga le faccende. Anche se adesso le parole si mescolano al pianto e un nodo mi stringe la gola nel leggere il ricordo di mia figlia.*

LORENA

*Non si è mai preparati ad un evento del genere, e quando arriva è come se il cuore si congelasse all'improvviso. Questo è stato ciò che ho sentito quella notte, quando è arrivata l'unica chiamata che non avrei mai voluto ricevere. Tutto avrei pensato meno questo. Eppure quella mattina avevamo parlato nonna, ti ricordi? Io mi ero appena svegliata quando hai telefonato, esattamente come tutte le mattine. Avevo risposto e avevamo iniziato a parlare, tu dei tuoi immancabili acciacchi e io della mia stanchezza post campo scuola. "Ci vediamo domani, ciao amore" "A domani nonna". Non vedevo l'ora di raccontarti tutto quello che avevo visto, quello che avevo mangiato e di darti quella piccola calamita comprata a Siviglia. A pen-*

sarci ora, ti avrei regalato tutto l'Alcazar, con tutti i suoi fiori, che amavi tanto. Eppure tutti i regali del mondo non sarebbero stati mai abbastanza in confronto a tutto l'amore che hai provato per me.

Mi ricordo quando ero piccola e l'estate facevamo il pane con le noci, io in ginocchio sulla sedia e tu vicino a me, per evitare di farmi lanciare l'impasto ovunque. Oppure quando giocavamo a carte il pomeriggio, quando la sera guardavamo la tv, quando mi leggevi le fiabe o quando uscivamo in piazza. Alcune di queste cose non le facevamo più, soprattutto per colpa mia che, come mi dicevi sempre, studiavo troppo, ma se c'è una cosa che non è cambiata mai è l'affetto che provavamo l'una per l'altra. Non riesco a non pensare di non avertelo dimostrato abbastanza, mentre tu me lo hai detto in qualsiasi modo possibile. Ovunque tu sia, grazie nonna, e buon viaggio.

GAIA

Ringrazio Lorena a nome della Redazione e della Pro Todi, perché so quanto le sia costato imporre la redattrice alla figlia, soprattutto nel comporre quell'Almanacco che era proprio mamma Rosella a ispirare. Frequento da anni la famiglia Battistoni e conosco l'energia, intellettuale e temperamentale di questa donna, alla quale devo anch'io, tra l'altro, un mio piccolo "almanacco" di conoscenze, tratto dalla sua parola, sempre disponibile al racconto e, non meno, al giudizio: anzi, inseparabile dal giudizio, che era naturale esigenza in una personalità così marcata e nutrita dei valori forti della vita. Non solo perché madre di una delle più significative allieve di tutta la mia carriera scolastica, ma per qualità sue proprie, l'ho avuta sempre in grande simpatia e mi dispiace veramente molto che non ci sia più. E voglio essere io a trasmettere a Lorena le condoglianze della Redazione, con i suoi collaboratori, e dell'Associazione, a cominciare dalla presidente. Il mio personale sentimento, che non è di condoglianze, ma di pura amicizia, lo sa già.

MANFREDO RETTI

## Lidia Brozzetti



Non erano rari i casi in cui idee e spunti riguardanti Città Viva nascevano in sua presenza, quando mezza redazione si riuniva alla sua tavola, o nell'impervio e panoramico appartamento di Palazzo Ciuffelli, o nella nuova più comoda dimora con Rita, dove era andata a vivere negli ultimi anni: direttore, vicedirettore (per coincidenza suo genero), redattori, collaboratori alla sua destra e sinistra e lei a capotavola, quale padrona non tanto di casa, quanto della lunga storia che si portava alle spalle e di cui era una degli ultimi testimoni, una storia di terra e di lavoro, fortunatamente premiata dalla longevità e dagli affetti familiari. Dispiacerà non vederla più né avere più notizie da chi, come lei, poteva ancora riferire di un mondo ormai trascorso. Ai figli Rita (con Maurizio) e Fabrizio (con Ernesta) e ai nipoti, si rivolge in solidarietà questa (quasi) intera redazione, che per loro ha nome di amici: Maria Giovanna, Manfredo, Gianluca, Rosella, Luciano, Lorena.

## Bruna Biscaroni

Cara Mamma, perdere la qualità di figlio è un momento devastante, che ti fa sentire vuoto ed inutile, pur tuttavia ci dà la forza e consola il fatto di sapere che ora potrai riabbracciare il tuo amato Gaetano ed il tuo amato marito. A noi tutti resterà il fulgido ricordo del tuo carisma, della tua bontà, della tua disponibilità, della tua forza d'animo e del tuo grande amore verso la famiglia, che hai sempre saputo tener unita. Sei sempre stata un esempio, un punto di riferimento ed una certezza di vita per tutti noi. Ti ringraziamo per tutti i tuoi insegnamenti e



ringraziamo Iddio per averci concesso il grande privilegio di averti per tutti questi anni, godendo ed apprezzando la tua semplicità, la tua pazienza e la tua serenità d'animo. Siamo certi che gli angeli apriranno per te le porte del Paradiso e ti accoglieranno nel mondo eterno dei giusti.

Grazie mamma, rimarrai sempre nel nostro cuore. Continua a proteggerci con il tuo immenso amore, come hai sempre fatto ogni giorno della tua vita. Ci mancherai, riposa in pace.

I FIGLI MAURIZIO E LIDIA

Una famosa frase di Sant'Agostino, recita così: "Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime." I tuoi dolcissimi occhi azzurri nonna, erano proprio così, puntati sempre su noi tutti con la dolcezza che ti contraddistingueva e si illuminavano, ancor di più, alla vista di noi nipoti. Anche nell'ultimo anno, quando purtroppo i ricordi ti avevano abbandonato, nei momenti di lucidità, non ci hai mai fatto mancare uno dei tuoi dolcissimi sorrisi. La vita per te non è stata facile, hai dovuto affrontare tante battaglie, ma hai sempre lottato come il più valoroso dei guerrieri. Sei stata il nostro anello di congiunzione per tutta la vita e ci hai lasciato l'eredità più importante e profonda: l'amore per la famiglia. Grazie Nonna. Grazie di aver-

*ci fatto crescere insieme, grazie per averci sgridato quando serviva e grazie per esserci sempre stata vicino nei nostri cedimenti. Sei e sarai sempre il nostro più grande esempio di forza, lealtà e amore. Ciao Nonna, ci mancherai.*

*I tuoi amati nipoti*

Le più sentite condoglianze da parte della Pro Todi e della Redazione

**Marsilia Dominici**

**A dieci anni**

*25 aprile 2008- 25 aprile 2018*



Nel decimo anniversario della scomparsa di Marsilia Dominici ved. Bianchini, le figlie Isa , Mirella e Annarita, i generi Cesare e Leopoldo, i nipoti Fabiana , Federico, Elisabetta , Fabio , Leonardo e Flaminia e i pronipoti Lucia , Anastasia e Guglielmo la ricordano con immenso e immutato affetto, portando sempre come esempio di vita la nobiltà d'animo, la magnanimità e l'ot-

timismo che l'hanno contraddistinta.

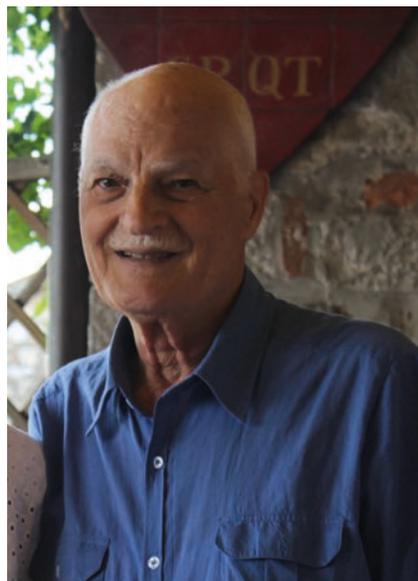
*Cara Nonna, sono dieci anni che non possiamo sentire il calore del tuo abbraccio , ma vogliamo pensare che ancora tu sia tra noi, che ancora vivi e come allora ci sorridi.Sei stata e sarai per sempre fonte inesauribile di saggi consigli, di valori umani e di gioia di vivere. Nella dolcezza del tuo sguardo, nel candore del tuo sorriso, nella bontà del tuo animo, nella semplicità del tuo cuore lietamente ci hai dato tutto. Grazie*

*I tuoi adorati nipoti  
LEONARDO E FLAMINIA.*

*Colgo l'occasione per fare gli auguri alla mia cara nonna materna Maria Franca Fratini che il 29 gennaio di questo anno ha compiuto 80 anni*

LEONARDO

**Franco Paolini**



**Lettera alla Memoria di un Padre**  
*Te ne sei andato in una giornata di*

*timido sole marzolino. Una leggera pioggia batteva sui vetri della finestra della scale, poco sopra la tua camera. Ti sei girato appoggiandoti al cuscino. Ti ho coperto. Il tuo respiro diventava sempre piu' lieve. Ho pensato che dormissi. Un'onda di sollievo nel mare di pene. Stavo leggendo, seduta accanto al tuo letto, un libro di Pansa che la tua coscienza storica avrebbe di sicuro apprezzato. Ma non potevo certo immaginare che non sarebbe stato piu' possibile scambiare opinioni né su quello scrittore-giornalista, né su tanti altri (da Travaglio a Scanzì, da Scalfari a Padellaro, da Giannini a Serra, passando per Gramellini), sui quali avevamo sempre, e fino ad allora, disquisito. Senza dimenticare la Fallaci che, come te, aveva combattuto e non sconfitto il suo "mostro".*

*Mi torna in mente, adesso, una canzone di Mia Martini, di tanti anni fa: "Sono stata anch'io bambina, di mio padre innamorata, per lui sbaglio sempre e sono la sua figlia sgangherata, ho provato a conquistarlo e non ci sono mai riuscita, ho lottato per cambiarlo, ci vorrebbe un'altra vita ..." poche parole su una relazione padre e figlia, come tante, forse, anche, per certi aspetti, la nostra.*

*Ogni bambina è stata innamorata del proprio padre e cresce portando nel cuore tutto ciò che ha vissuto con lui accanto. Riaffiorano nella mia mente ricordi lontani di te, di me e di una Susanna, bambola gonfiabile della Invernizzi, appoggiata al muretto di Sant'Eligio in un pomeriggio in cui, in quella piazzetta, a fianco alla chiesina, sotto la casa dei nonni, gli adulti giocavano a bocce e i bambini si rincorrevano al pallido sole invernale; di me al volante della tua Mini Minor, felice di fingere di saper guida-*



# Vittoria Assicurazioni

**NARDONI & LATINI  
TODI**

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.  
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



Touring Club Italiano

e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

re; di quando al mare mi insegnavi a nuotare senza alettoni, a remare col pattino o a giocare a ramino e scala in spiaggia, sull'asciugamano grande e colorato, sfidando le amichette ternane; dei corsi di inglese serali, tenuti da una americana, cui partecipavo con te, stanchissima ma curiosa di sentire i primi suoni di un'altra lingua; delle corse primaverili ed estive in auto, con la tua socia, nella campagna umbra, alla ricerca di casali da scoprire e poi rivendere ad estimatori stranieri; di un vecchio mangianastri, dai tasti colorati, dove avevamo registrato la canzone di Louis Armstrong, "What a Wonderful World", sigla di un ciclo di film del lunedì sera, dedicato a Paul Newman; delle mostre di moderni quadri esposti da galleristi, alquanto particolari, che si esibivano anche nella preparazione di strani manicaretti. Avevamo anche riscritto, a modo nostro, per ridere, la sigla televisiva di un programma, condotto da Noschese e dalla Goggi, "Molla Tutto", in cui sbeffeggiavamo la vecchia cucina di Via Lorenzo Leoni: "Dai molla tutto, molla il tavolo ed il mettitutto e la stufa a cherosen ..."

Poi diventi adolescente e poi adulta e cominci a misurarti con tuo padre che ti vede sempre bambina. Tu vuoi rimanere fuori fino a tardi e lui che rientri presto; tu vuoi andare in discoteca con gli amici mentre lui non vuole; tu, liceale, staresti sempre col tuo fidanzatino mentre lui, per il tuo bene, ti vorrebbe sempre a casa a studiare; tu, studentessa universitaria, vorresti più svaghi e più indipendenza mentre papà e mamma ti incitano a finire il tuo corso di laurea; tu laureata vorresti subito un buon lavoro e lui giustamente ti fa notare, riportandoti con i piedi per terra, che la laurea non è un punto di arrivo ma un punto di partenza; tu con un lavoro, un marito, un ex marito, un compagno cerchi di affermare i tuoi punti di vista sul mondo e sull'esistenza mentre tuo padre, forte della sua esperienza, ti ricorda che ogni mondo ed ogni esistenza richiede attenzione e ponderatezza.

Le nostre, papà, sono sempre state lotte di pensiero. Ci siamo misurati,

scontrati, incontrati su temi importanti, dal paganesimo alla religione, dalla letteratura al giornalismo, dalla storia alla politica, dalla televisione alla radio. Tanto abbiamo disquisito su Todi e sugli antichi Umbri, sugli Etruschi e sui Romani e sul medioevo di Jacopone .... Quante battaglie di parole: divergenze e convergenze sui fatti del mondo, dalla Guerra del Golfo all'11 Settembre, da Bush a Trump, passando per Obama e sui fatti dell'Italia, dall'assassinio di Moro fino alla caduta dell'ultimo governo Gentiloni .... Io sapevo che eri un attento conoscitore di tutto, sempre informato, sempre e leggere giornali, sempre circondato di libri di ogni tipo, sempre a scrivere prima con la tua Olivetti nera, dai tasti sonori, e poi con quel computer e quella stampante di cui eri tanto geloso. Sei sempre stato vigile ad ogni cambiamento .... Hai sempre vissuto da protagonista il tuo tempo, un uomo idealista ma anche molto pratico, convinto sostenitore delle proprie idee ... Per questo amavo sfidarti, perché volevo conoscere il tuo punto di vista, per comprendere meglio anche il mio. Ma ho anche arditamente lottato per cambiare quelle che, ai miei occhi, erano le tue posizioni più rigide o più lontane dalle mie .... Ci sono riuscita? Non lo so, ma qualche volta ho avuto la sensazione che, sotto sotto, capivi le mie ragioni.

Ci vorrebbe un'altra vita ... E' vero ci vorrebbe ... Magari ci fosse ... Ma questo nastro non si può riavvolgere. Questo film non si può rivedere. Come un caffè che si raffredda, come un fuoco che si spegne o un treno che è passato. E già mi mancano le parole, i discorsi, le nostre discussioni, la tua voce ... Speravo che avremmo parlato del prossimo Governo italiano e dei programmi della Gruber e della Panella, fatto qualche sana risata con Crozza (e la sua mitica imitazione di Razzi!) o con i post satirici di Facebook, commentato qualche altro film visto ...

Ma sto prendendo coscienza, piano piano, che questo, purtroppo, non sarà più possibile perché ognuno ha un tempo ed il nostro è inesorabilmente finito ... Perché, come canta

Vecchioni, "... c'è un po' della mia vita nella tua vita che se ne va ... dove è silenzio, dove ... dove è silenzio, dove ..." Ma voglio ricordarti, per sempre, con le parole di una amica, tanto apprezzate dalla mamma: "Una grande perdita. Un uomo intenso ... e fragile".

RAFFAELLA PAOLINI

Come si suol dire, non basta una vita per conoscere a fondo una persona, figuriamoci descriverla o ricordarla in poche righe. Perciò, vista la circostanza, mi limiterò a riportare un episodio che dimostra quanto nonno fosse fiero e, lasciatemi dire, innamorato della nostra città.

Un giorno, poche settimane prima della sua scomparsa, andai a trovarlo a casa sua, come spesso avevo fatto negli ultimi tempi: lui era stanco ed affaticato da una malattia che lo seguiva ormai da anni, ma c'era una cosa che lo tirava immediatamente su di morale, come d'incanto, e questa cosa era proprio parlare della sua città, Todi. Avevamo cominciato il discorso già da qualche minuto e gli stavo dicendo che, studiando fuori regione, ho incontrato molte persone prima sconosciute e mi è capitato molto spesso di ricevere la domanda: "Di dove sei?", domanda alla quale, per timore che i miei interlocutori non sapessero dove fosse o non conoscessero affatto Todi, frequentemente rispondevo: "In una cittadina vicino Perugia".

Mai lo avessi detto: il suo volto aveva assunto un'espressione che non ho mai capito se fosse dovuta a disappunto, incredulità o semplice divertimento. Sbuffò, abbassò la testa e sorridendo disse: "Non ci provare mai più!".

FILIPPO

Caro nonno, ormai stai in cielo (speriamo un "mondo" migliore ..!). Mi manchi tanto e io non ho avuto la possibilità di salutarti per l'ultima volta. Ogni giorno ripenso a quando ti abbracciavo o ti venivo a trovare; avevi un sorriso, quel sorriso che ti fa capire che è il giorno più bello della tua

*vita. Tu eri un uomo forte, interessato, elegante, avevi voglia di vivere, saltare, esplorare, amare ... più di qualsiasi altra persona. E io ti apprezzo per questo, tanto lo so che tu mi starai sempre vicino dall'alto! Con questo ti volevo dire ciao NONNO, abbiamo passato momenti belli e indimenticabili... TI VOGLIO BENE*

AGNESE

*Vorrei non dover mai scrivere in ricordo di persone care che non ci sono più, ma non farlo sarebbe come ignorare un vuoto profondo. Questa volta sto parlando di te, carissimo Franco. E, lo sai? provo quasi un senso di rabbia, come se fossi stato tu a decidere di andartene così "repentinamente" e a sorprenderci tutti così amaramente. Per lungo tempo hai portato il fardello del tuo male con una dignità straordinaria e quindi non si poteva certamente prevedere quanto poi è successo. Solo pochi giorni prima avevamo avuto una delle nostre lunghe conversazioni telefoniche. Tu eri molto interessato agli articoli del Prof. Claudio Peri su Jacopone, pubblicati da Città Viva, la nostra rivista alla quale eri particolarmente legato. Ti avevo promesso che ti avrei tenuto informato sulle conferenze inerenti il grande progetto che Peri aveva in mente di realizzare su detto personaggio. Quel giorno abbiamo "filosofeggiato" sulla vita e disertato su vari altri argomenti. Ci eravamo lasciati con l'auspicio che, con l'arrivo della primavera, ci saremmo ritrovati in giro per Todi con te e Bruna per riprendere le nostre amichevoli chiacchierate che "tanto mi mancavano", avevo concluso. Ora invece non riesco a farmene una ragione: ma davvero non rivedremo più il caro Prof. Paolini, riconoscibilissimo anche da lontano per la sua figura alta, elegante e con una caratteristica tutta sua di portare la giacca appoggiata su una spalla?. Ci manchi, caro Franco. I giardini Oberdan, le vie del centro storico, Piazza del Popolo, lamentano il vuoto di una persona straordinaria quale tu sei sempre stato. Rimarrai nei nostri cuori.*

MARIA GIOVANNA DI TRIA

## Carlo Rovida



Bolognese di nascita ( San Pietro in Casale), perugino di formazione e di studi ( diplomato presso l'Istituto Tecnico Commerciale per Ragionieri e laureato in Economia e Commercio presso la locale Università), era a Todi dal 1977, da quando vi si era trasferito, dopo un inizio di carriera a Perugia, in seguito ad assunzione presso la Banca Popolare di Todi (poi di Ancona, ora Ubi), dove ha occupato incarichi direttivi fino al pensionamento. A Todi ha collaborato intensamente alla vita cittadina, unendo una disposizione naturalmente conviviale e rappresentativa ad un altrettanta propensione al sociale e al volontariato. Ne è testimonianza la sua presenza nel Lions cittadino, dove ha sostenuto e incentivato, tra le tante iniziative, soprattutto quelle animate da uno spirito di servizio, e lo è in pari modo quella nella Pro Todi, dove era consigliere, con carica di tesoriere, dal 2002.

*Caro Carlo, è difficile davvero accettare di non vederti più con noi nella sede della Pro Todi. Sono stati 15 anni di fattiva collaborazione e stima reciproca. Il tuo saper essere sempre così professionale, discreto, collaborativo, ci dava un senso di sicurezza, in particolare nei momenti di maggior impegno. Io per-*

*sonalmente ti sono stata sempre estremamente riconoscente per il supporto che mi hai dato. Sicuro, ci manchi e la conferma di questo vuoto l'abbiamo avuta, fortissima, nell'apprendere che ci avevi lasciato. Lo stesso Giovanni Alemanno, l'unico di noi che ti ha potuto seguire più da vicino in questi ultimi mesi, era profondamente turbato e consapevole del profondo sgomento che suo malgrado ci procurava nel comunicarcelo. Addio, carissimo Carlo, ma un posto per te nei cuori dei Consiglieri Pro Todi, ci sarà sempre.*

MARIA GIOVANNA DI TRIA

### Per Franco e Carlo e le loro famiglie

*Non so se questo può essere un necrologio, so che riguarda strettamente Città Viva e Pro Todi, che dalla scomparsa, quasi simultanea, di Franco e di Carlo, escono profondamente segnate: pur con ruoli e tempi diversi, vi hanno incarnato, ambedue, un pezzo di storia, senza il quale la storia suddetta o almeno quella degli ultimi vent'anni non si potrebbe raccontare. Franco, finchè ebbe salute intatta, frequentava la sede, si può dire, giornalmente, ed era stato anche consigliere dal 1999 al 2002, ma soprattutto seguiva Città Viva, a cui aveva più volte collaborato, nella ricerca storica di riferimento civico ( pochi seppero allora, per sua volontà, che il "Tuthines" della serie "Todi antica" realizzata tra il '98 e il '99 era lui), frutto di interessi culturali e di un fortissimo sentimento identitario. Carlo non aveva radici tuderti, ma se le era costruite attraverso i vari incarichi in ambito cittadino, di cui il consigliere Pro Todi era solo uno dei tanti: anche a lui Città Viva deve alcuni interventi, sapienti e puntuali, ed anche preziosi contributi fotografici, ma il massimo glielo deve nel settore meno appariscente, e però fondamentale, della vigilanza economica, che, quale tesoriere, esercitava sulla Pro Todi intera e, dunque, anche sul suo periodico, sempre più costoso per i continui e necessari aggiornamenti: se questo ancora vive, dopo trentacinque anni dalla fondazione, è*



foto: Roberto Befani

*in parte merito suo. Non si può dire che fossero simili, Franco e Carlo, ma, proprio per il rispettivo senso civico, non importa se originario o acquisito, seppero benissimo interagire. In un punto poi convergevano ed era quello della convivialità. Ultimamente si sono rarefatte, ma furono e sono ancora una tradizione le "serate Pro Todi" con coinvolgimento di soci, serate che esigevano un minimo di organizzazione e di richiamo. Lì brillava Carlo, che, lionista e dunque esperto dell'alto cerimoniale di rappresentanza, sapeva come accogliere e animare; poi, quando la cena sfumava lentamente nel dopocena e timidezze, o caratteriali o anagrafiche, trattenevano i più al tavolo, era Franco ad affrontare con Bruna per primo il centro-sala, un Franco che ritrovava non solo il giovanotto anni Sessanta che era stato, con antiche memorie di piattaforme estive alla Piscina o ai Bocciofilo, ma anche l'attore che aveva sentito di essere e che una volta era realmente stato nei panni di quel Ferrandino del Sacchetti, diretto e filmato da Rinaldo Cassisi e tuttora conservato, malgrado sbiadito e tremolan-*

*te, in qualche magazzino di famiglia. Franco incarnava l'anima più genuina, al tempo stesso popolare e municipale, della Pro Todi, per come ce l'avevano tramandata i nostri padri e nonni, di ininterrotta ascendenza tuderte, Carlo, todino acquisito, l'aveva a suo modo assorbita e sapeva egregiamente rappresentarla, anche in vesti ufficiali, come avvenne per i "cento anni delle Pro Loco umbre", celebrati a Cascia il 7 luglio del 2007, dove quella di Todi si inseriva come la seconda più antica dopo Spoleto, e dove era lui a guidare la delegazione tuderte. Ricordo perfettamente l'ammirazione e la simpatia che, palpabilmente, lo circondarono quando consegnò al sindaco di Cascia e ai padri benedettini due copie del "Todi c'era una volta", libro di fotografie d'epoca, che lui aveva trovato già composto al suo ingresso in associazione, e al quale, invece, Franco aveva collaborato con dedizione assoluta, acconsentendo ad inserirvi sue foto di famiglia.*

*Ci sfugge l'ultimo anno di questi due amici, costretti a casa dalla malattia: per Franco, anzi, ne ignorammo fin quasi alla fine la portata ( né lui*

*volle, per naturale riserbo, divulgarla) e pensavamo, in buona fede, di rivederlo. Di Carlo no, il suo problema lo abbiamo avuto sotto gli occhi, nelle ultime sofferte riunioni, e ne abbiamo tratto conferma quando, alcuni mesi fa, tornando da Pantalla per le consegne del giornale, passammo per Ilcio e Maurizio, a salutarlo e lasciargliene una copia. Non ci sfuggono, invece, i lunghi anni trascorsi al loro fianco, nel trasmigrare delle sedi, dalla vecchia dei Portici di Piazza alle due successive di Palazzo Vecchi-Ercolani in San Fortunato. L'ultima, e forse definitiva, nel sottotetto di Palazzo dei Priori né l'uno né l'altro hanno potuto frequentarla: Carlo, da consigliere, ne ha seguito e approvato il progetto e, forse, vi è salito una volta, Franco probabilmente mai. Per questo, anche, ad un anno dall'inaugurazione, non proviamo alcuna eccitazione da anniversario: con la loro scomparsa la Pro Todi conclude un capitolo e fa un passo in avanti verso un futuro che ancora non conosce.*

MANFREDO RETTI  
PER CITTÀ VIVA E LA PRO TODI



**SERAFINI**  
**ONORANZE FUNEBRI**

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H  
[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

# L'incanto delle filastrocche

## Roba da grandi

di Lorena Battistoni

Quando si parla di filastrocche, si pensa a quelle tiriterie studiate apposta per far divertire e, magari, tenere tranquilli i bimbi più piccoli con giochi di parole spesso senza senso e immagini non proprio realistiche. In realtà esiste un ampio repertorio di cantilene che poco o nulla hanno a che fare col mondo dell'infanzia, ma che si richiamano soprattutto all'intento di propiziare un buon raccolto, al desiderio di poter vivere senza lavorare e magari di poter ottenere i favori di qualche bella contadinotta. Retaggio di rituali arcaici o espressione dei sogni umani di ogni tempo, molte di queste filastrocche hanno fatto parte del retaggio culturale che le precedenti generazioni hanno trasmesso a molti di noi, come testimonianze preziose di usi e rapporti sociali oggi scomparsi, ma anche fonte di interessanti scoperte sulla storia del dialetto.

A proposito del desiderio, ovviamente irrealizzabile, di una vita da ricchi, i contadini delle nostre parti usavano cantare: *Tricchettina, tricchetina, / fusse festa gni mattina, / se magnasse e se bevesse, / fatica' n se discorresse*. Sui giorni della settimana è, invece, articolata la seguente cronaca di una filatrice: *"Lunedì non lavorai, / martedì persi la ròcca, / mercoledì la ricercai, / giovedì la ritrovai, / venerdì la caricai, / sabato infine m'arconciati la testa, / domenica giocai perché era festa"*.

Per esaudire un improbabile desiderio di ricchezza, ci si riduce a raccomandarsi a un gatto: *"Micio gatto gatto micio, / famme i calzoni de lazzo bicio, / gatto micio micio gatto, / famme i calzoni de bicio lazzo\*"*. In questo caso, non sembra estraneo l'intento di suscitare qualche risata se il ritmo da scioglilingua avesse provocato la pronuncia di qualche parola salace.

Talvolta, però, era soltanto il casuale incontro con un animale, quale un semplice insetto, a suscitare il gusto di svagarsi con una rima, come nel caso

della coccinella: *"Ciriciola, ciriciola, / chi t'ha fatto la camiciola? / Me l'ha fatta la mia zia. / Ciriciola vatte-ne via!"*.



Simile la tiritera che si recitava appoggiando alternativamente l'una sull'altra la punta dei diti indici, ma che ancora una volta tentava di scongiurare la fatica: *"Biccumino, biccumino, / carica l'asino e va' al mulino. / Dal mulino va' a Loreto. / Vacce-tu-che-sei-più-polledro-de-me!"*.

L'ozio totale veniva però stigmatizzato come causa di fame e miseria: *"La Pigrizia andò al mercato e un cavolo comprò, / mezzogiorno era sonato quando a casa ritornò / prese l'acqua, accese l'foco, si sedette e riposò, / mentre intanto a poco a poco anche il sole tramontò. / Era persa ormai la lena ed il buio l'arrestò. / La Pigrizia senza cena a letto se n'andò"*. Allo stesso modo le formiche di questa filastrocca (ben diverse da quella della nota favola di Esopo) non hanno voglia di darsi da fare: *"Chicchirichì le tre formiche / Chicchirichì dove so' annate? / Chicchirichì so' annate al ballo. / Chicchirichì quando verranno? / Chicchirichì stasera. / Chicchirichì che c'è a cena? /*

*Chicchirichì c'è l'insalata. / Chicchirichì non è lavata. / Chicchirichì lavela tu. / Chicchirichì nu la vojjo più!"*.

Alle richieste inopportune senza promessa di ricompensa, si usava rispondere con un riferimento al seguente dialogo: *"Compa', me dai l'asino pe anna' al mulino?" / "Tira lu vento, abbaia lu cane, nun sento cosa." / "Compa', me dai l'asino pe anna' al mulino?" / "Tira lu vento, abbaia lu cane, nun sento cosa." / "Compa', me dai l'asino pe anna' al mulino, te pago quanto vôi?" / "Viello a prende."*

L'intento propiziatorio è evidente in alcune filastrocche, nonostante l'apparenza piuttosto insolente, come quella che invoca un buon raccolto di fave: *"Bentornato campo de fae, cento rubbi ne possi fa' / o che faccia o che non faccia/ basta che nnepe le bbi-sacce... / bucajoni bucajoni, annate via come cojoni / e se non ve n'accorgete, accidenti a quanti sete!"*.

Se invece si è in cerca di avventure, si può sperare nell'aiuto del vento: *"Tira tira, tramontana, / ta le donne jje fa bbono, / jje rinfresca la sottana. / Tira tira, tramontana"*.

Declinata al femminile, la raccomandazione può arrivare persino alle orecchie di un santo, se il desiderio principale, più serio, è quello di sistemarsi: *"Sant'Antonio mio mio, / quattro grazie te chiedo io: / una casa, un podere, un bel giovane da godere, / pane e vino e qualcos'altro. / Sant'Antonio n te chiedo altro"*.

Ci sono poi quelli che la letteratura colta chiamerebbe nonsense, giochi di parole, che però nascondono sempre un messaggio di concreta saggezza. Quando si dice che *"C'era na volta uno / che c'aveva l banco e n c'aveva l culo; / c'era na volta n'altro / che c'aveva l culo e n c'aveva l banco"*, altro non si vuol significare, sebbene in modo piuttosto greve, che nella condizione umana non è possibile raggiungere una condizione di totale soddisfa-

cimento.

Altri motti scherzosi, ripetuti spesso ai bimbi, sono riferiti a pratiche di adulti, come: "Cucù cecé, / pijja l fiasco e damme da bbe!". Ma mi piace concludere con una breve storiella, che mia nonna usava narrare in rima strappando sempre una risata al momento della battuta finale. Si trattava del caso di un ospite sgradito, che si sperava se ne andasse senza fermarsi a mangiare. Per



questo la padrona di casa si era seduta sulla torta di granturco pronta per la cena. Il dialogo si svolge in questi termini: "Piove e maltemp'è, / a casa dell'altri mal si stè. / Non lo dico per voi, compare, / ma per chi ha la strada da camminare". / "Non lo dite per me, sicuro, / ma la torta ve brucia l culo!". Filastrocche per grandi, nate dallo stesso mondo contadino che trascorrevano le veje raccontando le fiabe, ricchissimo patrimonio della cui versione originale nulla è meno adatto ai piccoli. Per molti della mia generazione sono questi i veri ricordi d'infanzia, diventati parte della nostra identità più profonda, ben più delle storie "ufficiali", quelle che potevano leggersi nei libri. I racconti e le filastrocche, ascoltate direttamente dalla voce degli anziani e arricchite dai loro commenti che disegnavano luoghi, personaggi e situazioni, hanno dato vita alla nostra prima rappresentazione della realtà, quando della realtà non avevamo ancora esperienza. Certo, era una condizione umana già legata al passato, diversa da quella che si era destinati ad affrontare, ma che, per coloro che sono venuti al mondo sentendola cantare, sarebbe rimasta per sempre quella vera. Tutto il resto poteva essere derubricato a cambiamento.

## La chiusura lampo



*Fino a 'n po' d'anni fa, pe' i pantaloni, s'usava la chiusura coi bottoni che pe' slaccialli, specie pe' 'na sveltezza, toccava usa' due mani. E con destrezza.*

*Poi, ogni tanto se ne staccava uno e stavi col pensiero che qualcuno, vista la falla, dicesse bello bello: "chiudi la gabbia che vola via l'uccello"!*

*Allora, pe' leva' 'st'inconvenienti, i sarti ce se misero d'intenti e la chiusura lampo s'adottava ché solo con due diti se slacciava.*

*Ma se s'inceppe la chiusura lampo La fai dentro i calzoni, nun c'è scampo!*

**Giorgio Pianegiani**

## Todi

*A Todi un tramonto può sembrarti un'alba, una discesa, una salita  
a Todi è come vivere in un terrazzo,  
e osservare tantissimi reali orizzonti.  
A Todi puoi sempre avere l'amarezza della morte,  
la dolcezza dell'amore,  
la gioia dell'amicizia,  
a Todi un tramonto può sembrarti un'alba.*

**Nara Coletti**

## L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI



**Frantoio "La Casella"**

*di Paolo Scassini*

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

*Domenica aperto*



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)  
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:  
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo  
 Oggettistica  
 Casalinghi  
 Complementi d'Arredo  
 Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - [laura.arteregalo14@libero.it](mailto:laura.arteregalo14@libero.it)



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)



**Todi Fiorita**

*Sboccia ai tepori la città avita  
Ché s'adorna di fiori e di colori  
ed in sembianze di "TODI FIORITA"  
accoglie, amena, i visitatori.*

**Giorgio Pianegiani**

CAMPANULA  
1 x 30€  
5 x 10€